



# **COMUNE DI MONTELLA**

## **PROVINCIA DI AVELLINO**

### **PIANO PRELIMINARE**

#### **VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA INTEGRATA CON VALUTAZIONE D'INCIDENZA**

RTP

Prof.Arch.Enrico Sicignano

\_\_\_\_\_

Arch.Vittorio De Vito

\_\_\_\_\_

Arch. Arturo Petracca

\_\_\_\_\_

RUP

Arch.Bruno Di Nardo

\_\_\_\_\_

## **FASE DI SCOPING**

***“RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE”***  
*(art.13 D.Lgs 16/01/2008 n.4 – L.R. 16/2004)*

## **INDICE**

### **1. PREMESSA**

### **2. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO**

- 2.1 Direttiva europea e recepimento nazionale
- 2.2 Normativa Regionale
- 2.3 Riepilogo norme di riferimento

### **3. PROCEDURA DI VAS**

- 3.1 Assoggettabilità al processo di VAS
- 3.2 Fasi e procedura
- 3.3 Definizione dei soggetti e delle competenze
- 3.4 Schema fasi, procedure e soggetti interessati

### **4. STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE**

- 4.1 Quadro conoscitivo
- 4.2 Situazione ambientale e territoriale
- 4.3 Inquadramento geografico
- 4.4 Inquadramento storico-urbanistico
- 4.5 Situazione demografica
- 4.6 Tabella riassuntiva indicatori quadro conoscitivo

### **5. TERRITORIO TUTELA E PROTEZIONE AMBIENTALE**

- 5.1 Cave ed attività estrattive
- 5.2 Discariche
- 5.3 Siti inquinati
- 5.4 Vulnerabilità ai fenomeni sismici
- 5.5 Biodiversità
- 5.6 Risorse energetiche
- 5.7 Uso del suolo
  - 5.7.1 Area Disboscata sul totale di aree boschive
  - 5.7.2 Patrimonio storico-architettonico
- 5.8 Agrometeorologia
  - 5.8.1 Acqua
  - 5.8.2 Qualità acque superficiali
  - 5.8.3 Indice biotico esteso (I.B.E.)
  - 5.8.4 Livello d'inquinamento da macrodescrittori (L.I.M.)
  - 5.8.5 SECA (Stato Ecologico dell'Acqua)
  - 5.8.6 Qualità acque sotterranee
  - 5.8.7 Pozzi e sorgenti
  - 5.8.8 Consumi idrici ed acque reflue
- 5.9 Mobilità
  - 5.9.1 Composizione del parco auto circolante privato
- 5.10 Rifiuti
  - 5.10.1 Produzione di rifiuti

5.11 Inquinamento da campi elettromagnetici

## **6. PROBLEMATICHE AMBIENTALI ESISTENTI**

## **7. CONTENUTI E STRATEGIE DEL PUC**

- 7.1 Introduzione
- 7.2 Obiettivi generali del PUC
- 7.3 Indirizzi programmatici del PUC
- 7.4 Caratteristiche e strategie del PUC

## **8. IL PUC IN RAPPORTO A PIANI E PROGRAMMI SOVRAORDINATI**

- 8.1 Piano Territoriale Regionale (PTR)
- 8.2 Piano Regionale delle Attività Estrattive (P.R.A.E.)
- 8.3 Piano stralcio Autorità di Bacino
- 8.4 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)
- 8.5 Piano Paesistico Terminio-Cervialto (PTP)

## **9. OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE**

## **10. POSSIBILI IMPATTI SULL'AMBIENTE**

- 10.1 Valutazione degli effetti del piano attraverso matrici
- 10.2 Riduzione impatti
- 10.3 Matrice di coerenza
- 10.4 Matrice criteri-obiettivi
- 10.5 Matrice- azioni

## **11. MONITORAGGIO**

## **12. VALUTAZIONE DI INCIDENZA**

- 12.1 Procedura da adottare
- 12.2 Rete ecologica europea "Natura 2000"
- 12.3 Le aree protette in rapporto al PUC
- 12.4 ZPS "Picentini" (IT8040021)
- 12.5 SIC "Monte Accelica" (IT8040009)
- 12.6 SIC "Monte Cervialto e Montagnone di Nusco" (IT8040010)
- 12.7 SIC "Monte Terminio" (IT8040011)

## **13. INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE**

## **14. PROPOSTA DI SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE (SCA)**

## **1. PREMESSA**

La presente relazione è denominata “**Rapporto Ambientale Preliminare**” ed è finalizzata, nell’ambito della procedura di Valutazione Ambientale Strategica, all’avvio delle attività di “consultazione” tra “autorità procedente” e “autorità competente”, secondo quanto prescritto dalla normativa vigente.

Più precisamente, il presente Rapporto viene redatto “[...] *al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale*”.

Quindi, la VAS si sviluppa in parallelo alla redazione del piano oggetto della valutazione, per assicurarne le opportune correzioni in corso di redazione e il monitoraggio nelle successive fasi di attuazione.

## **2. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO**

### **2.1 Direttiva europea e recepimento nazionale**

La Valutazione Ambientale Strategica è stata introdotta dalla **direttiva 2001/42/CE** del parlamento europeo e del consiglio del 27 giugno 2001 ed è uno strumento di valutazione delle scelte di programmazione e pianificazione con la finalità di perseguire obiettivi di salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente, di protezione della salute umana e di utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali. Tali obiettivi vanno raggiunti mediante decisioni ed azioni ispirate al principio di precauzione, in una prospettiva di sviluppo durevole e sostenibile con attenzione alla valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente. La Direttiva stabilisce che per «valutazione ambientale» s'intende l'elaborazione di un rapporto di impatto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione.

L’applicazione della Direttiva 2001/42/CE sulla valutazione ambientale di piani e programmi, ha l’obiettivo di «garantire un elevato livello di protezione dell’ambiente e di contribuire all’integrazione di considerazioni ambientali all’atto dell’elaborazione e dell’adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile assicurando che, ai sensi della stessa Direttiva, venga effettuata una valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull’ambiente.

L'Italia ha recepito la Direttiva comunitaria con decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 - Parte II - recante "Norme in materia ambientale", modificato ed integrato dal decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4.

## **2.2 Normativa Regionale**

La Regione Campania ha provveduto a normare il procedimento di VAS per i piani territoriali di settore ed i piani urbanistici nell'ambito della L.R. 16/2004 " *Norme sul governo del territorio*".

Con una serie di provvedimenti successivi, gli organi regionali hanno precisato sia le " *Norme tecniche e direttive riguardanti gli elaborati da allegare agli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, generale ed attuativa, .....*" sia i contenuti tecnici degli elaborati per la VAS con riferimento ai piani previsti dalla citata L.R. 16/2004.

Con decreto del Presidente della Giunta Regionale è stato poi emanato il Regolamento di " *Attuazione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) in Regione Campania (parte seconda del D.Lgs 152/2006)*" e, successivamente, sono stati elaborati gli " *Indirizzi Operativi*" al fine di definire i necessari collegamenti tra la normativa statale e quella regionale in modo tale da semplificare ed integrare la procedura per lo svolgimento delle procedure di VAS in Campania.

### D.P.G.R. 18 dicembre 2009 n°17 - "REGOLAMENTO DI ATTUAZIONE DELLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS) IN REGIONE CAMPANIA"

che regola la procedura di VAS ed è finalizzata a fornire specifici indirizzi in merito all'attuazione in Regione Campania delle disposizioni inerenti la Valutazione ambientale strategica, in conformità con il decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152 (Norme in materia ambientale).

Tale regolamento è inoltre volto a garantire l'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e dell'approvazione dei piani e dei programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente e sul patrimonio culturale, assicurando la coerenza e il loro contributo alle condizioni per uno sviluppo sostenibile improntato sui principi della precauzione, dell'azione preventiva, della correzione, in via prioritaria alla fonte, dei danni causati all'ambiente nonché al principio "chi inquina paga" che, ai sensi dell'articolo 174, comma 2, del Trattato dell'Unione europea, regolano la politica della comunità in materia ambientale.

### D.G.R. 5 marzo 2010 n°203 - "INDIRIZZI OPERATIVI E PROCEDURALI PER LO SVOLGIMENTO DELLA VAS IN REGIONE CAMPANIA"

che detta gli indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della VAS in regione Campania per quanto riguarda i piani e programmi afferenti alla legge regionale n. 16/2004 nonché altri piani di competenza della stessa area.

Detti indirizzi operativi sono inoltre finalizzati a chiarire i collegamenti tra la normativa regionale inerente la pianificazione urbanistica e la disciplina statale nonché a fornire ulteriori strumenti di semplificazione ed integrazione procedurale per lo svolgimento delle procedure di VAS in Campania.

In essi si chiarisce che la VAS di piani o programmi deve essere intesa come una parte integrante del processo di pianificazione e/o programmazione, lo strumento attraverso il quale è possibile garantire l'integrazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale nelle scelte operate ai diversi livelli di governo e assicurare al contempo che gli effetti sull'ambiente derivanti dall'attuazione di piani e programmi siano presi in considerazione sin dalla fase preparatoria, seguendone, con strumenti appropriati, tutte le fasi, compresa l'attuazione.

D.G.R. 19 marzo 2010 n°324 - "LINEE GUIDA E CRITERI DI INDIRIZZO PER L'EFFETTUAZIONE DELLA VALUTAZIONE D'INCIDENZA IN REGIONE CAMPANIA"

Tali linee guida sono state elaborate in ottemperanza alle previsioni del Regolamento VI, il quale all'articolo 9, comma 2 prevede che *"Al fine di fornire i necessari indirizzi operativi in merito allo svolgimento del procedimento di valutazione di incidenza, con riferimento anche al disposto del decreto legislativo n. 152 del 2006 in merito all'integrazione della valutazione di incidenza con la VAS o con la VIA, con apposito atto deliberativo di Giunta saranno approvate le Linee Guida e Criteri di indirizzo per l'effettuazione della valutazione di incidenza ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e del d.p.r. n. 357 del 1997"*.

Esse definiscono inoltre le Autorità regionali competenti, individuate nell'AGC 05 Ecologia, Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile - Settore 02 Tutela dell'Ambiente - Servizio VIA VI, - che risulta individuata quale Autorità competente per lo svolgimento della procedura di Valutazione di Incidenza ai sensi dell'articolo 8 del Regolamento VI.

A tal fine, il Settore, con il supporto delle strutture regionali incaricate, esercita le funzioni secondo quanto disciplinato con apposito atto della Giunta regionale.

Regolamento n°5 del 4 agosto 2011 - "REGOLAMENTO DI ATTUAZIONE PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO"

Disciplina i procedimenti amministrativi di formazione dei piani, territoriali, urbanistici e di settore, previsti dalla legge regionale 22 dicembre 2004, n. 16 ed all'art.2 (sostenibilità ambientale dei piani) definisce per la VAS compiti e procedure da seguire per i soggetti interessati.

### **2.3 Riepilogo norme di riferimento**

#### Comunitaria

- **direttiva 2001/42/CE** del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli impatti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

#### Nazionale

- **D.Lgs 3 aprile 2006, n. 152** "Norme in materia ambientale"
- **D.Lgs 16 gennaio 2008 n°4** "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.Lgs 152/2006"
- **Legge 30 dicembre 2008 n°205** "Conversione in legge del D.Lgs 3 novembre 2008 n°171" che con l'art 4 esclude i piani di gestione forestale di livello locale dall'obbligo di valutazione ambientale strategica - VAS

Regionale

- **L. R. 22 dicembre 2004 n.16** "Norme sul Governo del Territorio"
- **D.P.G.R. 18 Dicembre 2009 n°17** - "Regolamento di attuazione della Valutazione Ambientale Strategica in Regione Campania";
- **D.G.R. 5 Marzo 2010 n°203** - Approvazione degli indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della VAS in Regione Campania;
- **D.G.R. 19 marzo 2010 n°324** - "Linee guida e criteri di indirizzo per l'effettuazione della valutazione d'incidenza in regione campania"
- **Regolamento n.5 del 04/08/2011**, pubblicato sul BURC n. 53 del 8 agosto 2011, con il quale all'art.2 (Sostenibilità ambientale dei piani), si va a specificare utilmente alcuni passaggi della procedura prevista per un corretto svolgimento della VAS.

### **3. PROCEDURA DI VAS**

#### **3.1 Assoggettabilità al processo di VAS**

Ai sensi del D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. sopra menzionato, la valutazione ambientale strategica si applica a tutti i piani e i programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale, secondo il disposto dell'art. 6, commi da 1 a 4.

Il Piano Urbanistico del Comune di Montella, per i suoi contenuti strategici, per le tipologie di progetti ed interventi che sottende nonché per l'area di intervento, rientra nelle tipologia di piani e programmi da assoggettare direttamente alla valutazione prevista dagli articoli da 13 a 18 del citato D.Lgs, le cui fasi procedurali fondamentali possono così riassumersi:

- A. Elaborazione del rapporto ambientale;
- B. Svolgimento di consultazioni;
- C. Valutazione del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni;
- D. Decisione;
- E. Informazione sulla decisione;
- F. Monitoraggio.

### 3.2 Fasi e procedura

Sulla base di un "**rapporto preliminare**" sui possibili impatti ambientali significativi scaturenti dall'attuazione del piano/programma, il proponente e/o l'autorità procedente entrano in consultazione con l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale. Sulla scorta dei pareri e dei contributi pervenuti, il proponente o l'autorità procedente provvedono alla stesura del rapporto ambientale secondo quanto previsto dalla normativa. Tale procedura prevede, oltre alla consultazione preliminare, una consultazione successiva sul rapporto ambientale ed una sintesi non tecnica dello stesso.

La consultazione è diretta ai soggetti competenti in materia ambientale ed al pubblico interessato; essa è avviata attraverso la pubblicazione di un avviso sul BURC e la messa a disposizione della documentazione attraverso deposito cartaceo presso le sedi delle autorità, competente e procedente, nonché la pubblicazione dello stesso materiale sui propri siti web. La procedura si conclude con l'emissione di un parere motivato da parte dell'autorità competente.

### 3.3 Definizione dei soggetti e delle competenze

In base alla normativa in materia di VAS sono state definite le seguenti figure con le rispettive competenze:

- **Valutazione ambientale di piani e programmi**, nel seguito valutazione ambientale strategica, di seguito VAS: il processo che comprende, secondo le disposizioni di cui al titolo II della seconda parte del presente decreto, lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del rapporto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del piano o del programma, del rapporto e degli esiti delle consultazioni, l'espressione di un parere motivato, l'informazione sulla decisione ed il monitoraggio;
- **Impatto ambientale**: l'alterazione qualitativa e/o quantitativa, diretta ed indiretta, a breve e a lungo termine, permanente e temporanea, singola e cumulativa, positiva e negativa dell'ambiente, inteso come sistema di relazioni fra i fattori antropici, naturalistici, chimicofisici, climatici, paesaggistici, architettonici, culturali, agricoli ed economici, in conseguenza dell'attuazione sul territorio di piani o programmi o di progetti nelle diverse fasi della loro realizzazione, gestione e dismissione, nonché di eventuali malfunzionamenti;
- **Rapporto ambientale**: il documento del piano o del programma redatto in conformità alle previsioni di cui all' articolo 13;



- **Verifica di assoggettabilità:** la verifica attivata allo scopo di valutare, ove previsto, se piani, programmi o progetti possono avere un impatto significativo sull'ambiente e devono essere sottoposti alla fase di valutazione secondo le disposizioni del presente decreto;
- **Autorità competente:** la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del parere motivato, nel caso di valutazione di piani e programmi, e l'adozione dei provvedimenti conclusivi in materia di VIA, nel caso di progetti;
- **Autorità procedente:** la pubblica amministrazione che elabora il piano, programma soggetto alle disposizioni del presente decreto, ovvero nel caso in cui il soggetto che *predispone il piano, programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano, programma;*
- **Proponente:** *il soggetto pubblico o privato che elabora il piano, programma o progetto soggetto alle disposizioni del presente decreto;*
- **Soggetti competenti in materia ambientale:** *le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani, programmi o progetti;*
- **Consultazione:** *l'insieme delle forme di informazione e partecipazione, anche diretta, delle amministrazioni, del pubblico e del pubblico interessato nella raccolta dei dati e nella valutazione dei piani, programmi e progetti;*
- **Pubblico:** *una o più persone fisiche o giuridiche nonché, ai sensi della legislazione vigente, le associazioni, le organizzazioni o i gruppi di tali persone;*
- **Pubblico interessato:** *il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure; ai fini della presente definizione le organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa statale vigente, nonché le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, sono considerate come aventi interesse.*

### 3.4 Schema fasi, procedure e soggetti interessati

Di seguito si riporta uno schema con l'indicazione delle fasi da espletare per il processo di VAS ed i vari soggetti interessati.

Fase 1		SOGGETTO	ATTIVITA' DA SVOLGERE
Scoping - Individuazione SCA	1	Comune (Autorità procedente)	Il Comune di Montella, quale Autorità procedente, predispone il Rapporto di scoping ed eventualmente predispone un questionario per la consultazione dei Soggetti Competenti in materia Ambientale
	2	Comune (Autorità procedente)	Il Comune istituisce l'Ufficio VAS competente all'approvazione della VAS al quale viene inoltrata istanza di VAS con allegati: - Rapporto di scoping; - Questionario di consultazione SCA; - Preliminare di piano;
	3	Ufficio VAS (Autorità competente)	L'Autorità Competente (Ufficio VAS comunale), di concerto con l'Autorità procedente e sulla base del Rapporto di scoping, definisce l'elenco di SCA da consultare
	4	Comune (Autorità procedente)	L'Autorità procedente (Comune) avvia le consultazioni sulla base del Rapporto di scoping ed assicura adeguata comunicazione attraverso pubblicazione su sito WEB
	5	Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA)	I Soggetti Competenti in materia Ambientale, entro trenta giorni dovranno far pervenire le proprie osservazioni all'Autorità procedente

Fase 2		SOGGETTO	ATTIVITA' DA SVOLGERE
Redazione Rapporto Ambientale	1	Comune (Autorità procedente)	Il Comune, quale Autorità proponente, elabora il Rapporto Ambientale, contemporaneamente al Piano, tenendo conto delle osservazioni pervenute in sede di consultazione dei Soggetti Competenti in materia Ambientale. (Allegato VI del D.Lgs - già All. II della Direttiva 42/2001/CE); (Contributi soggetti competenti in materia ambientale)
	2	Comune (Autorità procedente)	Il Rapporto Ambientale unitamente alla proposta di Piano viene adottato e trasmesso all'autorità competente e contestualmente si procede [mediante avviso pubblico – BURC/ art. 14 D.Lgs 152/2006] alla pubblicazione del Piano e del Rapporto Ambientale;

Fase 3		SOGGETTO	ATTIVITA' DA SVOLGERE
Consultazioni	1	Comune (Autorità competente e procedente)	L'Autorità competente e quella procedente, provvederanno a depositare presso la propria segreteria ed attraverso la pubblicazione sul proprio sito web il Rapporto Ambientale corredato della sua Sintesi non tecnica, unitamente al Piano.
	2	Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA)	Entro 60 giorni possono presentano le proprie osservazioni

	3	Pubblico interessato	L'Autorità procedente (Comune), avvia anche le consultazioni con il pubblico interessato. Entro il termine di sessanta giorni dalla pubblicazione dell'avviso di cui al comma 1, chiunque può prendere visione della proposta di piano e del relativo Rapporto ambientale e presentare le proprie osservazioni, anche fornendo nuovi e ulteriori elementi conoscitivi e valutativi.
	4	Comune (Autorità competente e procedente)	L'Autorità competente, in collaborazione con l'Autorità procedente, svolge attività tecnico-istruttorie, acquisisce e valuta tutta la documentazione presentata, nonché le osservazioni, obiezioni e suggerimenti inoltrati ai sensi dell'art. 14 ed esprime il proprio parere motivato entro il termine di novanta giorni a decorrere dalla scadenza di tutti i termini di cui all'art. 14.

Fase 4		SOGGETTO	ATTIVITA' DA SVOLGERE
Revisione e adozione	1	Comune (Autorità competente e procedente)	Alla luce del parere motivato, l'Autorità procedente, in collaborazione con l'Autorità competente, entro 30 giorni dal parere emesso procede eventualmente alla revisione del piano prima della sua approvazione ed elabora la Dichiarazione di sintesi ed il Programma di Monitoraggio Ambientale Il piano ed il Rapporto Ambientale con il parere motivato e la documentazione acquisita è trasmesso all'organo competente all'approvazione.
	2	Comune (Autorità procedente)	Il Piano, corredato del Parere motivato, della Dichiarazione di sintesi, del Programma di Monitoraggio e delle osservazioni pervenute, è adottato dall'organo competente del Comune
Pubblicazione	3	Comune (Autorità procedente)	Dopo l'adozione il Comune provvede alla pubblicazione, sul proprio sito web, del piano e della VAS depositandone copia presso la propria segreteria con l'indicazione della sede ove si possa prendere visione del piano adottato e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria.

#### 4. STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE

##### 4.1 QUADRO CONOSCITIVO

Il Quadro Conoscitivo è il sistema integrato delle informazioni e dei dati necessari alla comprensione delle varie tematiche svolte nel territorio di studio. Esso costituisce il complesso delle informazioni necessarie per una organica ed esaustiva rappresentazione e valutazione dello stato del territorio e dei processi evolutivi che lo caratterizzano.

##### 4.2 Situazione ambientale e territoriale

Il territorio comunale si estende per una superficie territoriale pari a 83.32 Km<sup>2</sup>, di questi circa 1km<sup>2</sup> è occupato dal centro urbano, la maggior parte, circa 50,00 km<sup>2</sup>, è costituita da boschi mentre la restante parte costituisce il patrimonio agricolo coltivato a castagneti da frutto e altre coltivazioni varie.

Il suolo ha quindi un andamento altimetrico per la maggior parte montuoso con punte di altitudine che oscillano dai 450 m s.l.m. della quota più bassa, ai 1660 m circa della cima più alta dell'intero territorio comunale.

Il comune è compreso nel Parco regionale dei Monti Picentini e fa parte della Comunità montana Terminio Cervialto, dal nome dei due monti ai piedi dei quali si sviluppa (il Terminio, che raggiunge quota 1.786 m s.l.m., e il Cervialto, 1.809 m s.l.m.) .

Nel territorio del comune di Montella si trova la sorgente del fiume Calore, uno dei principali corsi d'acqua della provincia di Avellino; altre importanti valenze dal punto di vista paesaggistico sono costituite dall'altopiano di Verteglia, vasto e ricoperto da faggi e dalle numerose grotte esistenti.

Nel territorio comunale sono inoltre presenti aree di tutela relative alla normativa di "livello" comunitario quali SIC (Monte Accellica SIC IT8040009 - Monte Cervialto e Montagnone di Nusco SIC IT8040010 - Monte Terminio SIC IT8040011) e ZPS (Picentini - IT8040021).

Il sottosuolo del territorio per effetto di fenomeni carsici a cui sono soggette le montagne presenta infatti varie insenature, passaggi, aperture, condotti e caverne tra le quali vanno citate quella dei Cantralonì e quella del Caprone che è la più grande tra quelle conosciute.

#### **4.3 Inquadramento geografico**

Il comune di Montella ha Latitudine 40°51' 42" N Longitudine 12° 40',31" E , rientra in quei Comuni facenti parte della "bassa irpinia" e della media Valle del Calore.

Il Comune di Montella, come già accennato, fa parte della Comunità Montana "Terminio-Cervialto" e si estende con i suoi numerosi rioni (casali) in un'ampia vallata circondata da monti della catena appenninica. Confina con i Comuni di Bagnoli Irpino, Cassano Irpino, Nusco, Volturara Irpina, Montemarano e Serino della provincia di Avellino e con i Comuni di Acerno e Giffoni Valle Piana della provincia di Salerno.

#### **4.4 Inquadramento storico-urbanistico**

Per la sua strategica posizione geografica, Montella ha potuto svolgere nelle varie epoche, un ruolo di controllo su di uno dei passaggi che dal Tirreno portavano verso l'Adriatico, anche attraverso la via Appia; per tale motivo Montella è stata sempre coinvolta nelle vicende storiche vedendo il succedersi negli anni delle varie dominazioni.

Il tessuto urbano del Comune di Montella ha una forma aggregativa particolare, esso è infatti caratterizzato dall'aggregazione di più nuclei abitativi che hanno avuto origine dai cosiddetti CASALI, dei nuclei abitativi ognuno dei quali svolgeva un ruolo autonomo rispetto agli altri, anche per quanto riguardava la vita sociale costituendo infatti dei piccoli centri compiuti in ogni loro parte, con la presenza in essi di chiese, piazze, aggregati contadini, palazzi di aristocrazia rurale, palazzotti di piccola borghesia.

Ancora oggi, alcuni di essi sono riconoscibili in alcune frazioni (Sorbo, Carmine).

Solitamente i casali erano leggermente distanziati dal percorso principale a cui si collegavano con un'unica strada

(vico) che fungeva da entrata; è il caso di Sorbo e di via del Corso. Altre volte, invece, i vichi di accesso si ripartivano a raggiera da un ampio spazio d'uso collettivo, quali il mercato della Piazza o la grande corte di Fondana.

Nel corso degli anni questi nuclei si sono sempre più ingranditi fino a formare un unico centro abitato ed oggi solo alcuni di essi, quelli situati all'interno del centro storico, hanno conservato gli elementi più caratteristici come gli stretti vicoli, le case con mura in pietra e dove è ancora possibile ritrovare anche tracce delle abitudini quotidiane della vita di un tempo.

La nascita dei casali agli inizi si manifestò in modo più vasto e diffuso di quanto le attuali presenze possano far credere; anzi, pensando allo scarso popolamento del territorio irpino verificatosi per una gran parte del periodo longobardo, esso fu veramente repentino e poderoso.

Agli inizi della anni sessanta la fine della società contadina ha coinciso anche con il fenomeno dello svuotamento dei casali delle antiche funzioni e conseguentemente ne ha decretato la morte, consentendone la loro parziale distruzione e il successivo incorporamento nelle aree di nuova edilizia.

#### 4.5 Situazione demografica

L'andamento demografico della popolazione residente nel comune di Montella nel decennio intercensuario 2001-2011, data dell'ultimo censimento, è la seguente:

Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale
2001	31 dicembre	7.759	-	-
2002	31 dicembre	7.785	+26	+0,34%
2003	31 dicembre	7.833	+48	+0,62%
2004	31 dicembre	7.852	+19	+0,24%
2005	31 dicembre	7.857	+5	+0,06%
2006	31 dicembre	7.896	+39	+0,50%
2007	31 dicembre	7.921	+25	+0,32%
2008	31 dicembre	7.965	+44	+0,56%
2009	31 dicembre	7.998	+33	+0,41%
2010	31 dicembre	8.013	+15	+0,19%
2011	31 dicembre	7.864	-13	-0,17%

Tabella: Dati andamento demografico – Fonte Censimenti ISTAT

si è registrata una differenza negativa fra popolazione censita e popolazione anagrafica pari a 85 unità (-1,07%). Nel grafico che segue è stato riassunto graficamente tale andamento.



Andamento della popolazione residente

COMUNE DI MONTELLA (AV) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(\*) 8 ottobre 2011 (pre-censimento)

nell'ultimo anno i dati relativi alla distribuzione della popolazione residente nel Comune di Montella distinta per età, sesso e stato civile e riportata per classi quinquennali di età sono i seguenti.

Età	Celibi/Nubili	Coniugati/e	Vedovi/e	Divorziati/e	Maschi		Femmine		Totale	
						%		%		%
0-4	343	0	0	0	166	48,4%	177	51,6%	343	4,4%
5-9	341	0	0	0	185	54,3%	156	45,7%	341	4,3%
10-14	388	0	0	0	181	46,6%	207	53,4%	388	4,9%
15-19	430	0	0	0	203	47,2%	227	52,8%	430	5,5%
20-24	506	22	0	0	265	50,2%	263	49,8%	528	6,7%
25-29	389	99	0	0	246	50,4%	242	49,6%	488	6,2%
30-34	235	238	1	5	254	53,0%	225	47,0%	479	6,1%
35-39	186	391	2	1	287	49,5%	293	50,5%	580	7,4%
40-44	85	464	7	11	297	52,4%	270	47,6%	567	7,2%
45-49	80	522	4	12	298	48,2%	320	51,8%	618	7,9%
50-54	54	499	24	12	292	49,6%	297	50,4%	589	7,5%
55-59	42	361	32	6	207	46,9%	234	53,1%	441	5,6%
60-64	27	356	50	6	228	51,9%	211	48,1%	439	5,6%
65-69	15	291	59	5	179	48,4%	191	51,6%	370	4,7%
70-74	23	273	73	3	170	45,7%	202	54,3%	372	4,7%
75-79	21	248	115	4	176	45,4%	212	54,6%	388	4,9%
80-84	17	135	135	1	104	36,1%	184	63,9%	288	3,7%
85-89	9	46	95	0	52	34,7%	98	65,3%	150	1,9%
90-94	1	5	38	1	13	28,9%	32	71,1%	45	0,6%
95-99	1	4	11	0	5	31,3%	11	68,8%	16	0,2%
100+	0	1	3	0	1	25,0%	3	75,0%	4	0,1%
<b>Totale</b>	<b>3.193</b>	<b>3.955</b>	<b>649</b>	<b>67</b>	<b>3.809</b>	<b>48,4%</b>	<b>4.055</b>	<b>51,6%</b>	<b>7.864</b>	

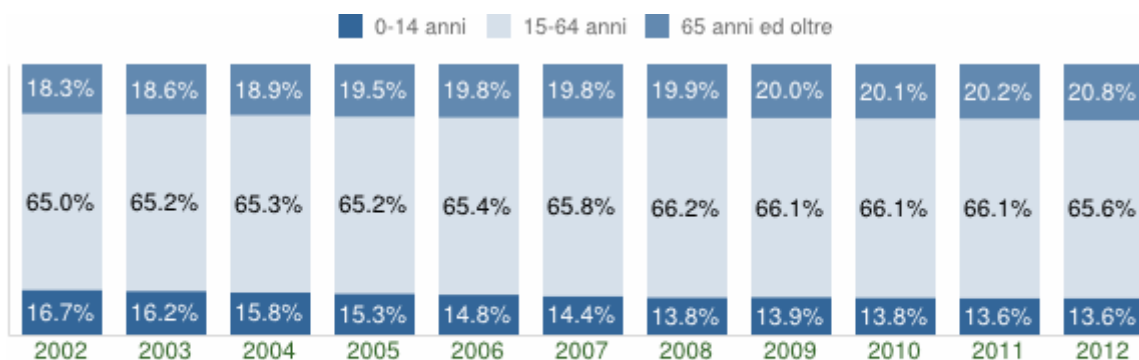
Tabella: Dati distribuzione popolazione – Fonte Censimenti ISTAT

Dall'elaborazione dei vari dati si giunge alla definizione della struttura della popolazione dividendola per fasce di età; considerando le tre fasce di età principali e cioè:

- giovani con età compresa tra 0-14 anni,
- adulti con età compresa tra 15-64 anni
- anziani con età compresa tra 65 anni ed oltre.

In base alle diverse proporzioni fra tali fasce di età, la struttura di una popolazione viene definita di tipo *progressiva*, *stazionaria* o *regressiva* a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana.

Lo studio di tali rapporti è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, come ad esempio quello sul sistema lavorativo o su quello sanitario. Per Montella la situazione risulta quella riportata nel grafico che segue.



Struttura per età della popolazione

COMUNE DI MONTELLA (AV) - Dati ISTAT al 1° gennaio di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Da una prima valutazione delle indagini condotte si evidenzia la crescita pressoché costante della popolazione, che nell'anno 2010 ha toccato il numero massimo di residenti pari ad 8013 abitanti e che solo nell'ultimo anno ha fatto registrare un lieve decremento pari allo 0,17%. Altro dato significativo è quello relativo al maggior numero di abitanti che si registra tra le fasce attive della popolazione e cioè tra le fasce di età che vanno dai 35 ai 54 anni.

**4.6 Tabella riassuntiva indicatori quadro conoscitivo**

TEMI AMBIENTALI	INDICATORE	DESCRIZIONE	UNITA' DI MISURA	EVENTUALI SOGLIE, VALORI DI RIFERIMENTO, OBIETTIVI E TARGET FISSATI DALLA NORMATIVA	LIVELLO DI AGGREGAZIONE DISPONIBILE	FONTE	PERIODICITA' DI AGGIORNAMENTO DELL'INDICATORE	COPERTURA TEMPORALE	ENTE CHE DISTRIBUISCE L'INDICATORE	FORMATO IN CUI L'INDICATORE VIENE FORNITO	MODALITA' DI ACCESSO	SITO WEB DI RIFERIMENTO	VALORI
DEMOGRAFIA	Popolazione Residente	Andamento della popolazione residente. Valore 2009	n		Comunale	Istat - DemoSTAT	Annuale	2002-2009	ISTAT	On-line/PDF	On-line	www.istat.it	7864 unità
	Classi di età (0-14) Classi di età (15-19) Classi di età (20-39) Classi di età (40-59) Classi di età (60-64) Classi di età (>64)	Suddivisione della popolazione per classe di età. Valore del 2009	n		Comunale	Istat - DemoSTAT	Annuale	2002-2009	ISTAT	On-line/PDF	On-line	www.istat.it	1072 430 2075 2215 439 1633
	Popolazione Residente Maschile Popolazione Residente Femminile	Suddivisione della popolazione per sesso. Valore 2009	n		Comunale	Istat - DemoSTAT	Annuale	2002-2009	ISTAT	On-line/PDF	On-line	www.istat.it	3809 unità 4055 unità
INQUADRAMENTO STORICO-ARCHITETTONICO-URBANISTICO	Numero di beni immobili vincolanti		n		Comunale	Comune di Montella			Comune di Montella	Cartaceo			6
	Numero di beni mobili vincolati		n		Comunale	Comune di Montella			Comune di Montella	Cartaceo			0
	Rinvenimenti archeologici		n		Comunale	Comune di Montella			Comune di Montella	Cartaceo			2
	Edifici vincolati opo-legis		n		Comunale	Comune di Montella			Comune di Montella	Cartaceo			14
SUOLO E SOTTOSUOLO	Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	Per superficie agricola utilizzata si intende la superficie fondiaria di un'unità fondiaria agricola, depurata delle superfici boscate e delle tare improduttive.	Ha		Comunale	ISTAT Censimento Agricolo 2000	Annuale		ISTAT	On-line/PDF	On-line	www.istat.it	----
	Percentuale della SAU rispetto alla ST		%		Comunale	ISTAT Censimento Agricolo 2000	Annuale		ISTAT	On-line/PDF	On-line	www.istat.it	----- %
	Andamento dei dati meteorologici - Precipitazioni totali nell'anno	nel territorio comunale è presente una centralina microclimatica collocate a 535 m s.l.m..	mm		Comunale	Regione Campania Assessorato all'agricoltura	Annuale	2012	Regione Campania	On-line/PDF	On-line	www.sito.regione.campania.it/agricoltura/meteo	1588.42
	Numero di Cave totali Numero di Cave autorizzate Numero di Cave chiuse Numero di Cave abbandonate Numero di aree di crisi (AC) Numero di zone critiche (ZCR) Numero di aree di particolare ambientale (APA)	Cave presenti sul territorio comunale	n		Comunale	Comune di Montella	Annuale	2010	Comune di Montella	Cartaceo			1 1 2 4 2 - 1
	Superficie di aree coltivate a cava		m <sup>2</sup>		Comunale	Comune di Montella	Annuale	2010	Comune di Montella	Cartaceo			40.000
	N. di Discariche in esercizio N. di discariche comunali chiuse		n		Comunale	Comune di Montella	Annuale	2010	Comune di Montella	Cartaceo			0 0



TEMI AMBIENTALI	INDICATORE	DESCRIZIONE	UNITA' DI MISURA	EVENTUALI SOGLIE, VALORI DI RIFERIMENTO, OBIETTIVI E TARGET FISSATI DALLA NORMATIVA	FONTE	LIVELLO DI AGGREGAZIONE DISPONIBILE	PERIODICITA' DI AGGIORNAMENTO DELL'INDICATORE	COPERTURA TEMPORALE	ENTE CHE DISTRIBUISCE L'INDICATORE	FORMATO IN CUI L'INDICATORE VIENE FORNITO	MODALITA' DI ACCESSO	SITO WEB DI RIFERIMENTO	VALORI
	Classe IBE – Fiume Sabato	E' un indicatore dell'effetto della qualità chimica e chimico-fisica delle acque mediante l'analisi delle popolazioni di fauna macrobentonica che vivono nell'alveo dei fiumi	Classe	All.1 al D.Lgs. 152/99	Publicazioni vari del ARPAC: Relazione sullo stato dell'ambiente in Campania 2009 – Annuario dati ambientali Campania 2007 - Annuario dati ambientali Campania 2006	Provinciale	Annuale	2006	ARPAC	pdf	On-line	www.arpac.it	Valori 2006: S1 – 10 S3 – 6 S4 – 3
	Valore LIM Fiume Sabato	Il valore LIM è utilizzato ai fini della classificazione dello stato ecologico e ambientale dei corsi d'acqua e deve tendere ad assumere valori coerenti con gli obiettivi di qualità ambientale fissati dalla normativa comunitaria e nazionale di uno stato sufficiente entro il 2008 e buono entro il 2015.	Classe	All.1 al D.Lgs. 152/99	Publicazioni vari del ARPAC: Relazione sullo stato dell'ambiente in Campania 2009 – Annuario dati ambientali Campania 2007 - Annuario dati ambientali Campania 2006	Provinciale	Annuale	2006	ARPAC	pdf	On-line	www.arpac.it	Valori 2006: S1 – 390 S3 – 205 S4 – 185
	SACA Fiume Sabato	Tale indice derivato dall'incrocio dello stato ecologico con i risultati dei parametri previsti in tabella 1 dell'allegato 1 del D.Lgs. 152/99, si tratta delle sostanze pericolose (o sostanze prioritarie come vengono definite nella direttiva quadro europea per le acque 2000/60CE), che comprendono gli inquinanti chimici inorganici e organici.	classe variabile da 4 a 0	All.1 al D.Lgs. 152/99 – 2000/60/CE	Publicazioni vari del ARPAC: Relazione sullo stato dell'ambiente in Campania 2009 – Annuario dati ambientali Campania 2007 - Annuario dati ambientali Campania 2006	Provinciale	Annuale	2006	ARPAC	pdf	On-line	www.arpac.it	Le centraline C1 ha valori soddisfacenti, mentre già con la centralina C2 il valore è "Scadente".
	Acque superficiali	Descrizione delle principali caratteristiche	Descrizione		Publicazioni vari del ARPAC: Relazione sullo stato dell'ambiente in Campania 2009 – Annuario dati ambientali Campania 2007 - Annuario dati ambientali Campania 2006	Provinciale	Annuale		ARPAC	pdf	On-line	www.arpac.it	

TEMI AMBIENTALI	INDICATORE	DESCRIZIONE	UNITA' DI MISURA	EVENTUALI SOGLIE, VALORI DI RIFERIMENTO, OBIETTIVI E TARGET FISSATI DALLA NORMATIVA	FONTE	LIVELLO DI AGGREGAZIONE DISPONIBILE	PERIODICITA' DI AGGIORNAMENTO DELL'INDICATORE	COPERTURA TEMPORALE	ENTE CHE DISTRIBUISCE L'INDICATORE	FORMATO IN CUI L'INDICATORE VIENE FORNITO	MODALITA' DI ACCESSO	SITO WEB DI RIFERIMENTO	VALORI
CONSUMI IDRICHE COLLETTAMENTO ACQUE REFLUE	Numero di abitanti serviti dalla rete idrica		n		Comunale	Comune di Montella	Annuale		Comune di Montella	Cartaceo			7884
	Percentuale degli abitanti serviti dalla rete idrica sul totale dei residenti		%		Comunale	Comune di Montella	Annuale		Comune di Montella	Cartaceo			100
	Numero di abitanti serviti dalla rete fognaria		N		Comunale	Comune di Montella	Annuale		Comune di Montella	Cartaceo			----
	Percentuale degli abitanti serviti dalla rete fognaria sul totale dei residenti		%		Comunale	Comune di Montella	Annuale		Comune di Montella	Cartaceo			----

## 5. TERRITORIO TUTELA E PROTEZIONE AMBIENTALE

### 5.1 Cave ed attività estrattive

Nel territorio comunale di Montella sono presenti delle cave, alcune dismesse ed altre ancora in attività tutte riportate nella tabella che segue.

CAVE	
Indicatore	Unità di misura (n)
Numero di cave autorizzate	1
Numero di cave chiuse	2
Numero di cave abbandonate	4
Numero di aree di crisi (AC)	2
Numero di zone critiche (ZCR)	0
Numero di aree di particolare ambientale (APA)	1
Superficie di area coltivata a cava (Mq)	40.000

Tabella: Dati su Cave – Fonte Comune di Montella

### 5.2 Discariche

Sul territorio comunale non esistono siti utilizzati come discariche.

DISCARICHE	
Indicatore	Unità di misura (n)
Numero di discariche in esercizio	0
Numero di discariche comunali chiuse	0

Tabella: Dati su discariche – Fonte Comune di Montella

### 5.3 Siti inquinati

La disciplina delle aree inquinate costituisce attività di pubblico interesse ai fini della protezione dell'ambiente e delle popolazioni esposte ai fenomeni di inquinamento. Il censimento dei siti potenzialmente inquinati, messo in atto dalla Regione Campania "Piano Regionale di Bonifica dei siti inquinati della regione Campania", prende in esame le aree contaminate a causa del contatto, accidentale o continuativo, con i processi o le sostanze indicate nel D.M. del 16 maggio 1989, nonché le aree di cui all'art. 17, Comma 1-bis, del Decreto Legislativo 22/97, inserite nei siti di interesse nazionale. Nel territorio comunale di Montella non compare nessun sito inquinato o potenzialmente inquinato ma tre siti potenzialmente inquinati riportati nella tabella seguente:

#### SITI POTENZIALMENTE INQUINATI

CODICE	LOCALITA'	PROPRIETA'	TIPOLOGIA
4057C001	Loc. Aspra	Comune di Montella	Abbandono rifiuti al suolo
4057C002	Loc. S.S. 368 Montella – Lago Laceno	Mazzei G.B.-Bruno C.- Bruno N.	Abbandono rifiuti al suolo
4057C500	Plastimontella S.r.l.	Privato	Attività di gestione rifiuti

Tabella: Dati Siti potenzialmente inquinati – Piano di Bonifica dei siti inquinati – Regione Campania

### 5.4 Vulnerabilità ai fenomeni sismici

Per quanto riguarda i rischi naturali la provincia di Avellino si presenta ad elevato rischio sismico infatti, l'Alta Irpinia è individuata come area sismogenetica attiva da ciò deriva che i 119 comuni sono classificati sismici nell'"*Aggiornamento della classificazione sismica dei*

comuni della Regione Campania" (Novembre 2002). Di questi circa il 50 % si trova in I Categoria sismica e la restante parte in II Categoria come il Comune di Montella.

Nella tabella seguente sono riportati i fenomeni sismici che hanno interessato il territorio comunale di Montella nel corso degli anni, sia in modo diretto che indiretto:

NUMERO E PERIODO DI EVENTI SISMICI RILEVATI										
N.tot.	Anno									
9	Dic 1456	Sett 1694	Nov 1732	Apr 1853	Dic 1907	Giu 1910	Lug 1930	Ago 1962	Nov1980	

Tabella: Numero e periodo di eventi sismici – Fonte Comune di Montella

Dalla tabella sopra si evince che la frequenza maggiore si è avuta nell'ultimo secolo con una certa ciclicità di eventi verificatisi in media ogni 20/30 anni.

### 5.5 Biodiversità

Per biodiversità s'intende l'insieme di tutte le forme, animali o vegetali, geneticamente dissimili presenti sulla terra e degli ecosistemi ad essi correlati.

BIODIVERSITA'	
Indicatore	Unità di misura (n)
Numero di SIC sul territorio comunale	3
Numero di ZPS sul territorio comunale	1

Tabella: Aree SIC e ZPS sul territorio comunale – Fonte Rete Natura 2000

I *Siti di Importanza Comunitaria* presenti sul territorio comunale sono:

- "Monte Accellica" (IT8040009)
- "Monte Cervialto e Montagnone di Nusco" (IT8040010)
- "Monte Terminio" (IT8040011)

mentre la *Zone di protezione speciale* è quella dei "Picentini" (IT8040021)

Tutte queste aree hanno un'interessante avifauna migratrice e comunità di anfibi. I rischi potenziali sono dovuti ad un eccessivo sfruttamento del territorio per l'allevamento, l'agricoltura ed ai fini turistici, con l'aggiunta di rischi legati alla captazione d'acqua.



Figura: Aree SIC e ZPS presenti sul territorio di Montella – Natura 2000

Tali aree interessano oltre il 50% del territorio comunale, come facilmente desumibile dall'immagine sovrastante.

## 5.6 Risorse energetiche

Relativamente alla produzione da fonti energetiche secondarie (derivati del petrolio) non si riscontrano nel territorio comunale di Montella attività di trasformazione energetica, in quanto non sono presenti né raffinerie né centrali termoelettriche.

E' presente un impianto idroelettrico in località Carpineta sul fiume Calore.

<b>RISORSE ENERGETICHE</b>	
<i>Indicatore</i>	<i>Unità di misura (n)</i>
<b>Raffinerie e centrali termoelettriche</b>	0
<b>Impianti di cogenerazione</b>	0
<b>Aerogeneratori</b>	0
<b>Impianti idroelettrici</b>	1
<b>Impianti fotovoltaici</b>	4
<b>Tratte della rete di distribuzione e trasporto del metano</b>	3
<b>Cabine di compressione e decompressione del metano</b>	2
<b>Depositi e rivendite gpl ed altri gas combustibili in bombole</b>	2
<b>Distributori di benzina e gasolio</b>	3

Tabella: Risorse Energetiche – Fonte Comune di Montella

## 5.7 Uso del suolo

L'uso del suolo è utile per capire la variazione quantitativa dei vari tipi di aree presenti: agricole, urbane, industriali, naturalistiche, corpi idrici ecc.

L'oggetto della misurazione:

1. Superficie degli agro-sistemi per ambiti territoriali;
2. Superficie edificata e/o urbanizzata per ambiti territoriali.

Il controllo del suo stato ed utilizzo rappresenta nell'ambito della pianificazione territoriale uno degli elementi fondamentali per la valutazione della qualità dell'ambiente nel suo complesso e per le scelte di governo del territorio. Il suolo è una risorsa naturale indispensabile e determinante per lo sviluppo delle attività socio-economiche che influenzano le sue caratteristiche e ne sono a loro volta influenzate sotto molti aspetti. Esso è infatti un sistema multifunzionale, che supporta numerosi processi naturali e consente lo svolgimento delle molteplici attività umane, che, sempre più spesso risultano in competizione tra loro, generando conflitti tra i possibili diversi usi della risorsa. La valutazione del suo stato ed utilizzo rappresenta, di conseguenza, uno degli elementi fondamentali per la valutazione della qualità dell'ambiente nel suo complesso. Nella tabella seguente sono stati riportati i dati relativi all'uso del suolo per il Comune di Montella.

<b>AREE</b>		
<i>Indicatore</i>	<i>Unità di Misura (Ha )</i>	<i>(%)</i>
Boschi di latifoglie	4907	58.97
Castagni da frutto	1441	17.32
Sistemi colturali e particellari complessi	400	4.81
Cereali da granella autunno-vernini associati a coltur	261	3.14
Aree a ricolonizzazione naturale	247	2.97
Pascoli non utilizzati o di incerto utilizzo	177	2.12
Ambiente urbanizzato e superfici artificiali	176	2.11
Prati permanenti, prati pascoli e pascoli	152	1.82
Aree a pascolo naturale e praterie di alta quota	135	1.62
Seminativi primaverili estivi - cereali da granella	105	1.26
Cespuglieti e arbusteti	75	0.90
Erbai	74	0.88
Seminativi primaverili estivi - ortive	39	0.47
Colture temporanee associate a colture permanenti	30	0.36
Aree a ricolonizzazione artificiale (rimboschimenti)	24	0.29
Pascoli non utilizzati o di incerto utilizzo	21	0.26
Aree con vegetazione rada	17	0.20
Oliveti	16	0.19
Prati avvicendati	11	0.13
Frutteti e frutti minori	9	0.11
Colture protette - Orticole e frutticole	3	0.04
Rocce nude ed affioramenti	1.2	0.015
Boschi di conifere	0.04	0.0004
<b>Totale</b>	<b>8322</b>	<b>100</b>

Tabella - Fonte Carta d'Uso del suolo Regione Campania 2009

## 5.7.1 Area Disboscata sul totale di aree boschive

L'indicatore (indicatore di stato) quantifica il disboscamento annuale delle superfici boscate per ambito territoriale comunale, per fini di piani di taglio per la produzione di legname da utilizzare per vari usi o per cambio di destinazione d'uso del suolo allo scopo di creare aree coltivabili o edificabili.

<b>AREE DISBOSCATA</b>	
<i>Indicatore</i>	<i>Unità di Misura (%)</i>
<b>Aree disboscate rispetto all'area boschiva</b>	5%
<b>SUPERFICI</b>	
<i>Indicatore</i>	<i>Unità di Misura (ha)</i>
<b>Superficie boscata attuale</b>	4.725

Tabella: Aree e superficie boscata – Fonte Comune di Montella

## 5.7.2 Patrimonio storico-architettonico

Nel territorio comunale sono presenti molti immobili di valore storico-architettonico, alcuni di essi sottoposti a vincolati diretto (ex L.1089/39) ed altri sono invece edifici vincolati ope-legis; le località "Monte" e "San Francesco" sono inoltre dei siti di interesse archeologico.

<b>BENI VINCOLATI</b>	
<i>Indicatore</i>	<i>Unità di misura (n)</i>
<b>Numero di beni immobili vincolati</b>	6
<b>Numero di beni mobili vincolati</b>	0
<b>BENI STORICO-ARCHEOLOGICI</b>	
<i>Indicatore</i>	<i>Unità di misura (n)</i>
<b>Rinvenimenti archeologici</b>	2
<b>Edifici vincolati ope-legis</b>	14

Tabella: Vincoli Beni Immobili – Fonte Comune di Montella

Tra i beni vincolati vi è il castello eretto sulla sommità di un monte a quota 833,96 m da cui deriva appunto il nome "Castello del Monte".



Foto -Castello del Monte

Nato in origine come fortificazione romana poiché situato in posizione strategica, fu poi trasformato in castello in epoca Longobarda, infatti si tratta di un complesso pluristratificato, con edificazione avute in varie epoche nelle quali s'identifica anche gran parte della storia del centro di Montella. E' costituito da un Torrione centrale di forma cilindrica e da due cinte murarie.

Le strutture del castello sono tutte realizzate con conci di pietra calcarea locale sbozzati e legati da abbondante .

L'accesso avveniva mediante una scala o passerella in legno che portava all'entrata situata al terzo livello della struttura.

Vi sono poi tre complessi religiosi di notevole importanza, quello monumentale di San Francesco a Folloni, quello del SS.Salvatore ed il complesso monastico di S.M. della Neve.

Il primo, nato nel punto in cui si ritiene avesse dimorato il santo di Assisi nell'inverno del 1221 sotto un albero di Leccio, si trova a valle del centro abitato e costituisce meta fissa sia per gli abitanti di Montella che per una moltitudine di pellegrini che ogni anno giungono dai vari paesi e città d'Italia.



Foto - Complesso monumentale di S.Francesco a Folloni

Dal '500 al '700 il convento subì molte trasformazioni in seguito ai frequenti terremoti verificatisi in quest'area alle quali si aggiunsero anche le numerose ristrutturazioni operate dai frati che hanno portato all'attuale configurazione di quello che può ritenersi un monumento di fede e di arte di notevole pregio architettonico.

Anche dal punto di vista artistico nonostante i saccheggiamenti avuti nell'epoca napoleonica ed in quella sabauda, che hanno spogliato il convento di beni artistici e documentari di notevole pregio, il complesso conserva ancora dei dipinti ed una biblioteca di circa 20.000 volumi di notevole valore. All'interno del complesso la Soprintendenza ai B.A.A.A.S. ha allestito anche un museo che ha contribuito alla salvaguardia di un patrimonio artistico particolarmente colpito dal sisma del 1980.





Foto - Santuario del SS. Salvatore

Il secondo è situato a 954 metri di altitudine s.l.m., posto sulla sommità di un monte isolato dal resto della catena montuosa dei Monti Picentini e domina il nucleo urbano di Montella e tutta la vallata sottostante. Nella piccola chiesa all'interno del complesso, raggiungibile attraverso una comodissima strada carrabile, i cittadini di Montella trasferirono la statua del SS. Salvatore che ha dato poi il suo nome alla cappella ed al monte su cui sorge.

Altro esempio importante di architettura religiosa è il complesso monastico di S.M. della Neve che insieme al castello longobardo rappresenta una delle testimonianze più importanti sotto l'aspetto religioso, storico ed etnico in Irpinia.

Il complesso monastico, detto anche di Santa Maria del Monte o della Neve, è costituito dalla chiesa e dal convento adiacente, che non è più abitato dal 1921.

Il monastero ha subito varie modifiche architettoniche e rimaneggiamenti nel corso degli anni. La struttura è a pianta quadrata con il tipico chiostro rinascimentale centrale.



Foto - Complesso di S.M. della Neve

Le volte a crociera che ricoprono i porticati presentano lunette che sono state affrescate da Ricciardi di San Severino. Molto interessante è anche il refettorio dove è collocato un affresco che rappresenta la Crocefissione.

Oltre a questi edifici che costituiscono le maggiori emergenze monumentali, all'interno del tessuto urbano vi sono numerose altre chiese tra le quali si evidenzia la chiesa madre "**Collegiata di Santa Maria del Piano**" ad altri immobili di pregio come i Palazzi Signorili (villa De Marco e villa Capone) ed una serie di Casali, fabbricati dell'aristocrazia rurale e palazzotti di piccola borghesia che costituiscono un patrimonio storico-architettonico di notevole valore.

Per esso va prevista la conservazione e la valorizzazione ponendo una particolare attenzione anche alla componente archeologico-monumentale del patrimonio culturale di Montella, attuabile attraverso la valorizzazione dei tre siti religiosi sopra descritti.

### 5.8 Agrometeorologia

La Rete Agrometeorologica della Regione Campania, gestita dal Settore Se.S.I.R.C.A. è attualmente costituita da 37 stazioni di rilevamento automatiche. Oltre che dalle suddette stazioni, la Rete Agrometeorologica Regionale comprende ulteriori 13 centraline "microclimatiche". Queste ultime presentano una tipologia costruttiva molto più "snella" rispetto alle altre, e rilevano solo i principali quattro parametri ambientali quali la temperatura e l'umidità dell'aria, le precipitazioni e la bagnatura della foglia.

Nel comune di Montella è presente una stazione di rilevamento automatico di tipo SIAP 3840 ad altitudine di 545 m.s.l.m., i cui dati sono qui di seguito riportati.

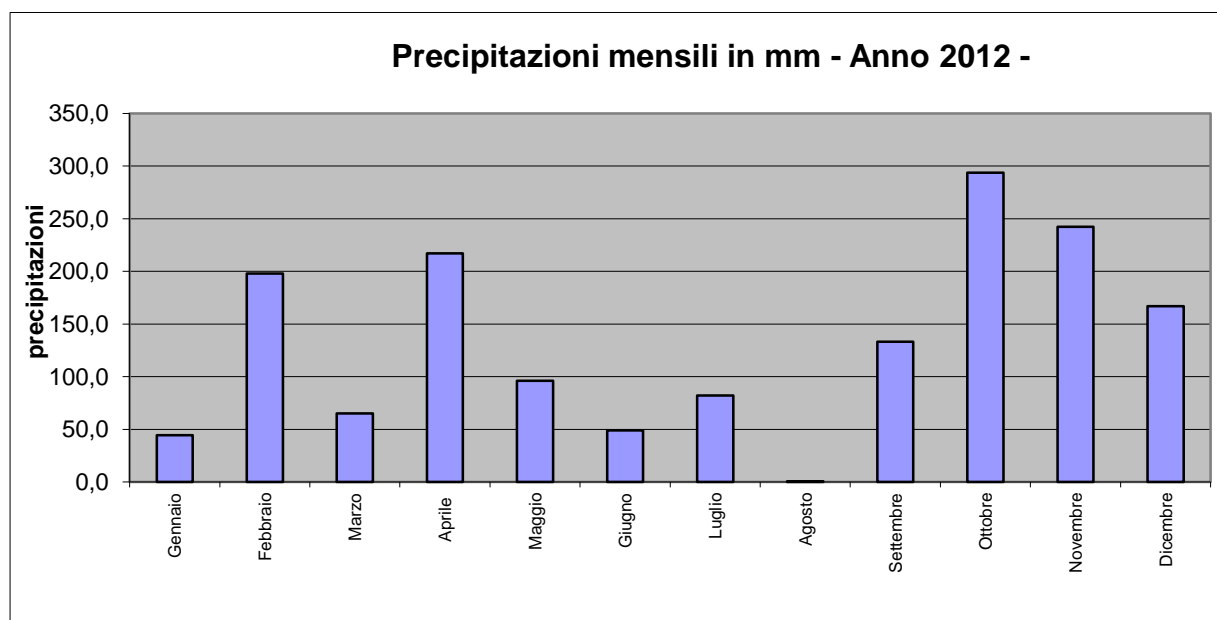


Tabella: Precipitazioni mensili Stazione Montella – Fonte Regione Campania

**Riepilogo mensile delle precipitazioni – anno 2012**

Mese	Pioggia Totale mm.	N.° Totale giorni con pioggia	N.° giorni con pioggia fino ad 1 mm	N.° giorni con pioggia da 1,1 a 10 mm	N.°giorni con pioggia da 10,1 a 20 mm	N.° giorni con pioggia da 20,1, a 40 mm	N.° giorni con pioggia da 40,1 a 60 mm	N.° giorni con pioggia maggiore di 60mm
Gennaio	44.6	16	8	7	0	1	0	0
Febbraio	197.8	20	3	12	2	2	1	0
Marzo	65	9	4	2	2	1	0	0
Aprile	217	20	3	10	3	3	1	0
Maggio	96	16	6	7	3	0	0	0
Giugno	49	7	4	1	0	2	0	0
Luglio	82.2	8	6	1	0	0	0	0
Agosto	0.8	1	1	0	0	0	0	0
Settembre	133.2	20	12	5	1	1	1	0
Ottobre	293.6	26	13	4	5	1	2	1
Novembre	242.4	22	9	5	1	1	1	5
Dicembre	166.8	25	9	12	2	1	1	0
<b>Totali</b>	<b>1588.4</b>	<b>190</b>	<b>78</b>	<b>66</b>	<b>19</b>	<b>13</b>	<b>7</b>	<b>6</b>
		<b>%</b>	<b>41.1</b>	<b>34.7</b>	<b>10.0</b>	<b>6.8</b>	<b>3.7</b>	<b>3.2</b>

Tabella: Precipitazioni mensili Stazione Montella – Fonte Regione Campania

**5.8.1 Acqua**

Il territorio comunale di Montella è attraversato dal fiume Calore, che ha le proprie sorgenti proprio in questo Comune che è ricchissimo di sorgenti; nei paragrafi seguenti vengono riportati ed esaminati i dati relativi alle acque superficiali e quelle nel sottosuolo.

**5.8.2 Qualità acque superficiali**

Nel territorio Comunale sono presenti due centraline per il monitoraggio delle acque superficiali sul fiume Calore Irpino, gestite dall'ARPAC e sono la centralina denominata C1 situata in località Sorgente Varo della Spina e la centralina denominata C2- situata in località S. Francesco.

Le centraline acquisiscono i dati sulla qualità delle acque attraverso più indicatori, che sono di seguito esplicitati.

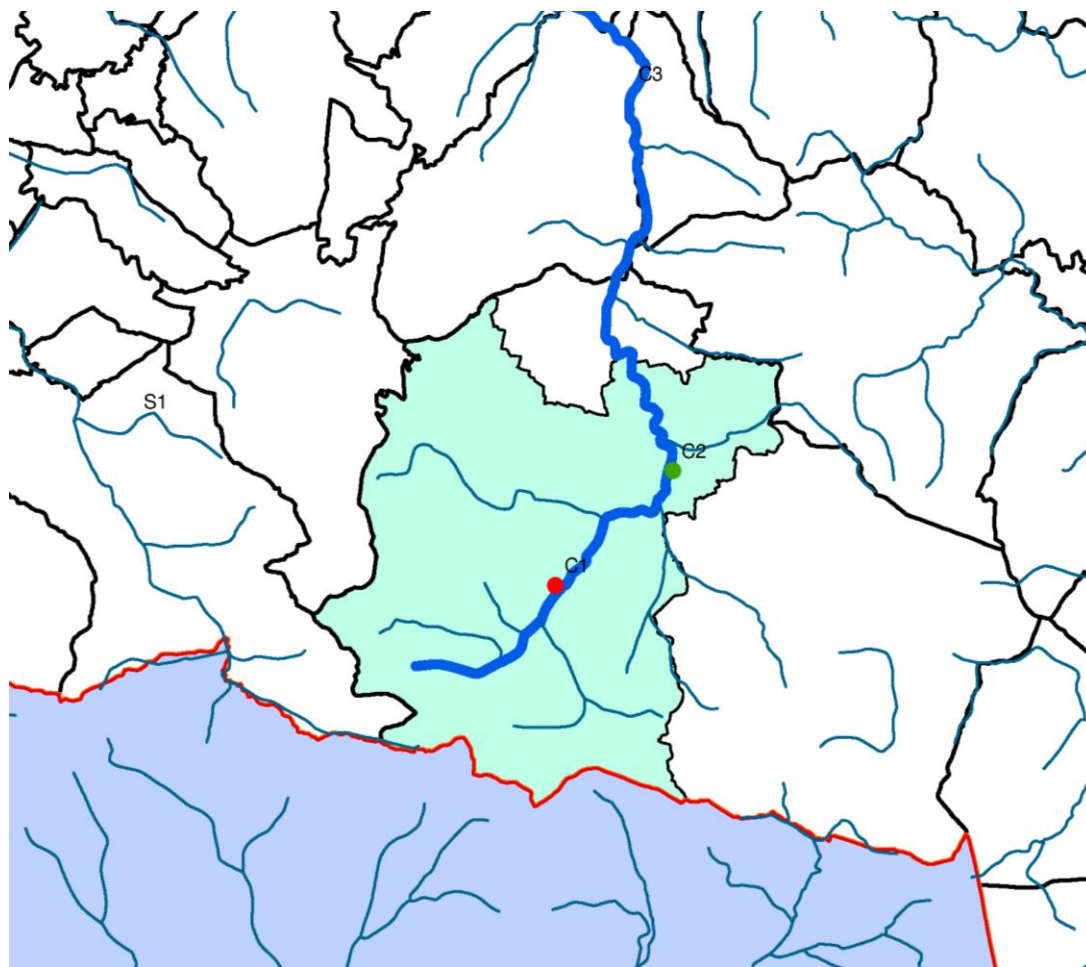


Figura: Fiume Calore Irpino - Stazioni di monitoraggio C1 e C2 sul territorio di Montella – Fonte Arpac

### 5.8.3 Indice biotico esteso (I.B.E.)

È un indicatore dell'effetto della qualità chimica e chimico-fisica delle acque mediante l'analisi delle popolazioni di fauna macrobentonica che vivono nell'alveo dei fiumi. Esso si basa essenzialmente sulla diversa sensibilità agli inquinanti di alcuni gruppi faunistici e sulla ricchezza complessiva in specie della comunità di macroinvertebrati. Se le analisi chimico-fisiche evidenziano le alterazioni dei corsi d'acqua in relazione alla presenza degli inquinanti, le indagini per l'indice biotico tendono a mettere in risalto gli effetti degli inquinanti sulla comunità degli organismi che ci vivono.

Classi di qualità	Score	Giudizio	Colore
I	>10	Ambiente non inquinato o non alterato in modo sensibile	Azzurro
II	8-9	Ambiente in cui sono evidenti alcuni effetti dell'inquinamento	Verde
III	6-7	Ambiente inquinato	Giallo
IV	4-5	Ambiente molto inquinato	Arancione
V	1,2,3	Ambiente fortemente inquinato	Rosso

Tabella: Classi di qualità IBE

I valori riscontrati nelle stazioni di monitoraggio presenti lungo il tratto di fiume Calore Irpino, sono, per gli anni pubblicati dall'ARPAC quelli della seguente tabella:

	2001-2002	2003	2004	2005	2006
C1					
C2	2	5	10/9	10	5
C6	6	5/4	8	9	8
C7	6	5	7/8	8	7
C8	6/7	4	7/6	7	6
C9	6/7	5/4	6	7	7/6
C10	7	5/4	7	7	5/4
C11	7	7	7/8	8	7/6
media	6	5	8	8	7

Tabella: Valori IBE – ARPAC 2006

#### 5.8.4 Livello d'inquinamento da macrodescrittori (L.I.M.)

Si riportano gli andamenti del LIM valutati lungo l'asta fluviale del Calore Irpino, che evidenziano il peggioramento della qualità delle acque nel passaggio da monte a valle, con qualche anomalia, che manifesta già nel tratto montano le alterazioni prodotte dagli impianti antropici e dall'uso del suolo, parzialmente attenuate dall'apporto delle acque sorgive del tratto più a valle.

Anche in questo caso si prendono in esame le annate pubblicate dall'ARPAC.

	2001-2002	2003	2004	2005	2006
C1	340	400	400	460	110
C2	80	170	185	125	
C6	155	200	250	245	140
C7	150	230	180	155	95
C8	100	155	90	75	105
C9	95	185	95	95	65
C10	110	135	140	135	150
C11	150	160	150	160	125
media	110	160	140	135	105

Tabella: Valori LIM – ARPAC 2006

### 5.8.5 SECA (Stato Ecologico dell'Acqua)

Il SECA. Fornisce una descrizione sintetica dello stato dei corsi d'acqua, considerando sia fattori chimici che biologici. L'indice è determinato prendendo in considerazione la peggiore tra la Classe di Qualità determinata per l'indice IBE e per l'indice LIM, relativi allo stesso sito di campionamento. Analogamente a quanto visto per i due indici citati sono distinte 5 Classi di Qualità. Le classi di qualità presenti lungo l'asse fluviale del Fiume Calore Irpino sono principalmente:

STATO ECOLOGICO DELL'ACQUA				
Codice Stazione	Comune	Località	Provincia	Classe SECA
C1	Montella	Sorgente Varo della Spina	AV	2
C1	Montella	S. Francesco	AV	4

Tabella: Stato Ecologico dell'Acqua SECA – ARPAC Annuario dati ambientali Campania 2006

Il valore del SECA sono molto discordanti, infatti nel tratto a monte dell'entrata nel centro del comune il valore è buono, a valle invece è scadente.

### 5.8.6 Qualità acque sotterranee

Il Corpo Idrico Sotterraneo Significativo (CISS), che è presente nel comune di Montella è quello denominato dei "Monti Terminio e Tuoro", di seguito la descrizione del corpo idrico.

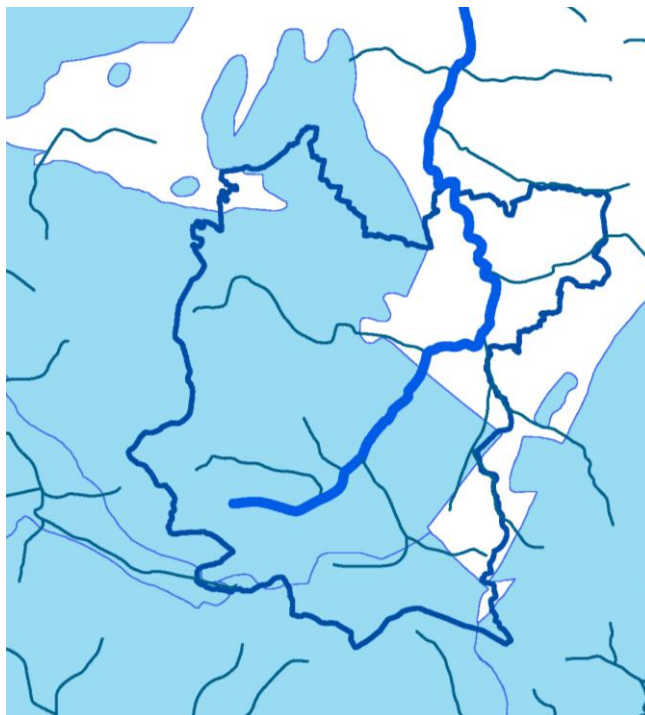


Figura: Corpo Idrico – Monti Terminio e Tuoro – Fonte Arpac

<b>Corpi idrici sotterranei</b>	<b>Monti Terminio- Tuoro</b>
Destinazione prevalente delle risorse	uso irriguo e uso potabile
Sorgenti monitorate	7
Pozzi monitorati	1
Inghiottitoi monitorati	1
Totale punti d'acqua monitorati	9
<b>Caratteristiche acquiferi</b>	<b>corpi idrici carbonatici</b>

Tabella: Censimento corpi idrici – Fonte ARPAC “Il Monitoraggio in Campania 2002-2006”

All'interno del massiccio, la circolazione idrica sotterranea è condizionata dalla fitta maglia di fratture e faglie legate alla tettonica distensiva (orientate, prevalentemente, secondo le direzioni ONO-ESE e NNE-SSO), dalle discontinuità tettoniche di natura compressiva (orientate, prevalentemente, secondo la direzione E-O) e dallo sviluppato sistema carsico. Le aree carbonatiche montane del massiccio Terminio-Tuoro rappresentano un enorme serbatoio idrico naturale, tamponato dai terreni impermeabili nella fascia bordante l'intero massiccio. In esso è insediata una falda idrogeologica drenante verso Cassano Irpino e di estrema importanza per il fabbisogno idrico di alcuni milioni di abitanti della Campania e della Puglia. La falda, raffigurabile come un enorme lago sotterraneo che occupa tutti gli spazi presenti nelle rocce calcaree carsiche è di estrema importanza per il fabbisogno idrico di alcuni milioni di abitanti della Campania e della Puglia ed è alimentata dalle acque meteoriche ( pioggia e neve) le quali facilmente si infiltrano nella roccia intensamente fratturata e carsificata. Queste, defluendo lentamente verso il punto più basso danno origine alle importantissime sorgenti di Cassano Irpino gestite dal Consorzio Idrico dell'Alto Calore. L'ammontare dei quantitativi idrici che sgorgano in quest'area sorgiva è di circa 4 mc /sec. ( 4.000 litri al secondo), parte di tale quantitativo è captato anche dall'Acquedotto Pugliese.

I dati principali sono quelli della tabella che segue.

<b>CORPO IDRICO – Monti Terminio-Tuoro</b>		
Superficie	142 km <sup>2</sup>	
Quota m s.l.m. Max	1.779	
Quota m s.l.m. Media	964	
Quota m s.l.m. min	365	
Popolazione	6.032	
Densità	42 ab/ km <sup>2</sup>	
<b>USO DEL SUOLO</b>		
Aree Agricole	6,8 km <sup>2</sup>	4,8 %
Aree Urbane	1,3 km <sup>2</sup>	0,9 %
Boschi e arbusteti	134 km <sup>2</sup>	94,3 %
Ambienti umidi/corpi idrici	0 km <sup>2</sup>	0 %

Tabella: Dati principali del Corpo Idrico – Fonte: ARPAC “Il Monitoraggio in Campania 2002-2006”

L'uso prevalente delle acque del Corpo Idrico è maggiormente per uso Potabile, Irriguo ed in parte a Tutela degli ecosistemi.

Di seguito è riportato lo stato qualitativo dell'acquifero di riferimento, che come si può rilevare risulta buono.

CORPO IDRICO SOTTERRANEO	Conducibilità elettrica specifica	Cloruri	Manganese	Ferro	Nitrati	Solfati	Ione ammonio	Altri parametri critici	Stato Chimico	Stato Quantitativo	Stato Ambientale
	$\mu\text{S/cm}$	mg/L	$\mu\text{g/L}$	$\mu\text{g/L}$	mg/L	mg/L	mg/L				
Monti di Avella - Vergine - Pizzo d'Alvano	577	57.6	6	56	16.8	24.7	0.16				
Monti di Durazzano	649	42.2	1	24	10.5	18.1	0.00				
Monti di Salerno	540	90.0	0	16	24.7	36.7	0.00				
Monti di Venafro	615	8.5	0	0	4.3	10.9	0.00				
Monti Forcella - Salice - Coccovello	296	25.1	3	42	2.2	7.0	0.05				
Monti Lattari	2863	635.0	9	62	22.1	95.6	0.14				
Monti Marzano - Ogna	533	8.9	4	25	1.0	5.2	0.00				
Monti Terminio - Tuoro	373	10.3	27	40	4.0	5.4	0.03				
Piana ad Oriente di Napoli	1307	99.7	156	239	56.1	149.1	0.64	F, Composti alifatici alogenati totali			
Piana del Garigliano	642	29.7	0	14	10.2	19.6	0.19				
Piana del Sarno	875	99.0	221	58	35.5	90.1	0.01				
Piana del Sele	756	163.4	26	163	29.0	38.2	0.09				
Piana dell'Alento	626	85.7	257	8325	10.0	48.8	0.53	Azinfos metile			
Piana dell'Isclero	525	14.1	223	330	6.7	26.5	0.26				
Piana di Benevento	731	40.7	1	8	45.6	51.8	0.00				
Piana di Grottaminarda	882	39.4	8	94	35.4	78.7	0.01				
Somma - Vesuvio	1363	119.2	105	58	59.5	122.8	0.04	F, Composti alifatici alogenati totali			
Valle del Solofrana	480	29.2	8	85	28.5	28.3	0.00				
Vallo di Diano	431	31.1	117	267	13.8	8.2	7.54				

Tab. 4.3 - Classificazione dello stato qualitativo, quantitativo e ambientale dei corpi idrici sotterranei elaborata dai dati della rete di monitoraggio 2002-2006 e dai dati del Piano di Tutela delle Acque (da SOGESID 2006, modificato ARPAC 2007).



## 5.8.7 Pozzi e sorgenti

Nel territorio comunale di Montella sono presenti numerosi pozzi e sorgenti non tutte captate che, nel corso della redazione della carta idrogeologica del Parco dei Monti Picentini sono stati censiti.

Qui di seguito sono riportati quelli ricadenti sul territorio comunale di Montella sia interni che esterni al Parco dei Monti Picentini (in blu quelli esterni al Parco).

N°	Bacino	Corso d'acqua	Sorgente	Denominazione località	Coordinate		Quota m s.l.m.	Q.media (l/s)	Temp. (°C)	pH	Cond. (µS/cm)	Captazione
					X UTM	Y UTM						
1	Calore	V.ne d'Ischia	<b>Acqua degli Uccelli</b>	Piano d'Ischia	497128	4520026	1225	≤ 1,00				
2	Calore	V.ne Croceccchie	<b>Madonna o Croceccchie</b>	Rifugio Forestale	498370	4519533	1200	≤ 1,00				
3	Calore	V.ne Croceccchie	<b>Verteglia</b>	Piano di Verteglia	499190	4519440	1198	≤ 1,00	12,0	7,10	249	
4	Calore	Raio della Tufara	<b>Candraloni</b>	Monte Savoceto	497222	4519225	1190	70,00	9,6	8,00	233	<b>x</b>
5	Calore	V.ne Fiumicello	<b>Varco la Creta</b>	Varco la Creta	499424	4519193	1175	1,00				
6	Calore	V.ne Fiumicello	<b>Valle d. Campana II</b>	Valle d. Campana	499799	4519101	1060	≤ 1,00				
7	Calore	Raio della Tufara	<b>Acqua d. Giumente</b>	Monte Cercetano	498042	4519039	1165	2,50	12,0	8,10	254	
8	Calore	Raio della Tufara	<b>Acque Nere</b>	Piano Acque Nere	497596	4518916	1160	1,00	6,0	6,40	230	
9	Calore	V.ne Fiumicello	<b>Valle d. Campana I</b>	Valle della Campana	499658	4519039	1100	≤ 1,00				
10	Calore	V.ne Fiumicello	<b>Riponi</b>	Riponi	499588	4518731	1075	≤ 1,00				
11	Calore	Raio della Tufara	<b>Acqua della Pietra</b>	Piano Acque Nere	496987	4518176	1075	1,00	9,0	7,00	237	
12	Calore	Raio della Tufara	<b>Raio della Tufara</b>	Raio della Tufara	499306	4517898	950	≤ 1,00				
13	Calore	V.ne Scorzella	<b>Scorzella I</b>	Scritto	498463	4517251	975	5,00	10,6	7,70	274	<b>x</b>
14	Calore	V.ne Scorzella	<b>Scorzella II</b>	Scritto	498252	4517282	950	60,00	8,0	7,70	253	<b>x</b>
15	Calore	V.ne Scorzella	<b>Troncone</b>	Troncone	498557	4517035	825	15,00	10,0	8,10	254	<b>x</b>
16	Calore	V.ne Scorzella	<b>Tronconcello</b>	Troncone	499189	4516418	869	3,00	10,0	7,70	262	<b>x</b>
17	Calore	V.ne Scorzella	<b>Serra del Caprio</b>	Serra del Caprio	498627	4515925	1080	≤ 1,00				
18	Calore	V.ne Salecone	<b>Canalicchio</b>	Porcile Varallo	504064	4515864	800	≤ 1,00				
N°	Bacino	Corso d'acqua	Sorgente	Denominazione località	Coordinate		Quota m s.l.m.	Q.media (l/s)	Temp. (°C)	pH	Cond. (µS/cm)	Captazione
					X UTM	Y UTM						
19	Calore	Calore	<b>Raio d. Ferriera I</b>	Mass. Marinari	501369	4515586	744	40,00	8,5	7,20	261	<b>x</b>
20	Calore	Calore	<b>Alveo Calore</b>	Alveo fiume Calore	500244	4515678	835	≤ 1,00				
21	Sabato	Sabato	<b>Sgaiuola</b>	Sgaiuola	498744	4519008	870	≤ 1,00				
22	Calore	Calore	<b>Varco Colla Finestra</b>	Varco Colla Finestra	499306	4515585	975	≤ 1,00				
23	Calore	Calore	<b>Raio d. Ferriera II</b>	Saucito	501345	4515462	768	10,00	8,0	7,40	246	<b>x</b>
24	Calore	V.ne Croci	<b>Cerasa</b>	Li Cutruni	502564	4515432	770	≤ 1,00	7,8	7,20	194	<b>x</b>
25	Calore	Calore	<b>Raio d. Ferriera III</b>	Saucito	501486	4515185	825	8,00	7,0	7,10	243	<b>x</b>
26	Calore	V.ne della Neve	<b>Mad.na d. Neve I-II</b>	V.ne della Neve	500970	4515185	875	4,00	7,3	7,20	272	<b>x</b>
27	Calore	V.ne Cupa	<b>Bosco</b>	Masseria Bosco	503080	4514969	750	≤ 1,00				
28	Calore	Calore	<b>Raio d. Ferr. IV-V</b>	Saucito	501533	4515061	858	10,00	8,0	6,90	247	<b>x</b>
29	Calore	V.ne Costa S. Dona	<b>Acerno</b>	Le Croci di Acerno	503244	4514353	840	≤ 1,00				
30	Calore	V.ne di Angri	<b>Laspra</b>	Laspra	500501	4523140	695	≤ 1,00				
31	Calore	V.ne Annunziata	<b>Trucine</b>	Castagne del Prete	503242	4519996	570	≤ 1,00				
32	Calore	V.ne Annunziata	<b>Castagne del Prete</b>	Castagne del Prete	503593	4519225	571	≤ 1,00				
33	Calore	V.ne Spineta	<b>Valli Grosse</b>	Mezzane	503056	4517097	716	≤ 1,00				

### 5.8.8 Consumi idrici ed acque reflue

I dati specifici sul collettamento delle acque reflue e sulla percentuale di abitanti serviti dalla rete fognaria comunale non sono disponibili.

Sono, però, disponibili i dati relativi al numero di abitanti serviti dalla rete idrica e la percentuale degli abitanti serviti dalla rete idrica sul totale dei residenti.

CONSUMI IDRICI	
Indicatore	Unità di Misura (n - %)
Numero di abitanti serviti dalla rete idrica	7884
Percentuale degli abitanti serviti dalla rete idrica sul totale dei residenti	98%
Volume d'acqua annua immessa nella rete di distribuzione	1.700.000 mc

Tabella: Numero di abitanti serviti dalla rete idrica – Fonte Comune di Montella/ISTAT'08

## 5.9 Mobilità

### 5.9.1 Composizione del parco auto circolante per combustibile

Nel 2011 (*dato disponibile più recente*), nel Comune di Montella, la dimensione della flotta veicolare ammontava a 5.372 veicoli. Nella tabella che segue sono riportati i dati degli ultimi cinque anni relativi al numero di veicoli diviso per categoria.

Anno	Autobus	Autocarri trasporto merci	Autoveicoli speciali / specifici	Autovetture	Motocarri e Quadricicli trasporto merci	Motocicli	Motoveicoli e Quadricicli	Rimorchi e semirimorchi	Rimorchi e semirimorchi trasporto merci	Trattori stradali o motrici	Altri Veicoli	Totale
2007	3	666	68	3.880	85	398	6	19	13	7		5.145
2008	3	670	68	3.943	81	418	6	20	13	5		5.227
2009	3	669	67	4.010	79	438	6	6	8	5		5.291
2010	2	685	77	4.033	78	434	5	8	6	6		5.334
2011	2	687	77	4.057	79	442	5	9	7	7		5.372

Tabella: Composizione parco veicolare – Fonte ACI

## 5.10 RIFIUTI

### 5.10.1 Produzione di rifiuti

L'indicatore inerente ai rifiuti è affrontato con riferimento alla produzione e alla gestione degli stessi. I limiti dell'indicatore riguardano la difficoltà di comparare i dati per lunghi periodi di riferimenti a causa della continua evoluzione normativa in materia di definizione di rifiuti ed in materia di assimilabilità dei rifiuti speciali ai rifiuti urbani. La raccolta di rifiuti nell'area urbana è operata da un'Azienda Speciale di Igiene Ambientale che espleta sia

raccolta di rifiuti solidi urbani sia quella differenziata (vetro, carta, o plastica, etc.). La Raccolta Differenziata è del 48.42% (2012) mentre quella Indifferenziata è del 51.58%. Dal 1/10/2012 la raccolta differenziata viene effettuata porta a porta su tutto il territorio comunale.

#### POPOLAZIONE SERVITA DALLA RACCOLTA DIFFERENZIATA (a) (percentuali)

Comune	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Montella	26.66	35.78	37.04	43.95	41.95	40.16	41.04	48.42

Tabella: Dati su Siti contaminati – Fonte Comune di Montella

#### RACCOLTA DIFFERENZIATA

Indicatore	2011	2012
<b>Quantità di raccolta differenziata effettuata in un anno (kg)</b>	1.326.176	1.498.926
<b>Percentuale di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti</b>	41.04%	48.42%

#### RIFIUTI OGGETTO DI RACCOLTA DIFFERENZIATA PER FRAZIONE MERCEOLOGICA

Indicatore	Unità di Misura (t)	
Anno	2011	2012
<b>Organico</b>	301.700	611.590
<b>Carta e Cartone</b>	214.940	232.820
<b>Vetro</b>	247.050	256.490
<b>Plastica (imballaggi –materiali misti)</b>	88.980	231.578
<b>Metalli</b>	11.800	---
<b>Materiale tessile</b>	1.000	5.840
<b>Beni durevoli e app.elettrici</b>	27.510	17.100
<b>Beni ingombranti</b>	212.820	142.390
<b>Batterie ed accumulatori</b>	500	550

Tabella: Raccolta differenziata e raccolta differenziata per frazione merceologica – Fonte Comune di Montella

#### IMPIANTO DI TRATTAMENTO RIFIUTI

Indicatore	Unità di Misura (n)
<b>Numero di discariche in esercizio</b>	0
<b>Numero di discariche chiuse o sature</b>	0
<b>Numero di siti di stoccaggio di ecoballe</b>	0
<b>Numero di impianti di compostaggio</b>	0
<b>Numero di stazioni di impianti di separazione</b>	1
<b>Numero di siti di stoccaggio rifiuti</b>	0
<b>Numero di isole ecologiche</b>	1
<b>Numero di piattaforme conferimento imballaggi</b>	0

Tabella: Dati sul trattamento dei rifiuti – Fonte Comune di Montella

### 5.11 Inquinamento da campi elettromagnetici

Negli ultimi anni si è registrata in tutto il territorio nazionale una crescente presenza di sorgenti di campo elettrico, magnetico ed elettromagnetico, dovuta ad una sempre maggiore diffusione di nuovi strumenti tecnologici. Per i campi elettromagnetici bisogna fare una distinzione tra:

- campi elettromagnetici a bassa frequenza (ELF – Extremely Low Frequency);
- campi elettromagnetici a radio frequenza e microonde (RF – Radio Frequency).

L'ARPAC non segnala nessun superamento dei limiti normativi per il comune di Montella.

## **6. PROBLEMATICHE AMBIENTALI ESISTENTI**

Nel territorio comunale di Montella, come già evidenziato nei capitoli precedenti, sono presenti aree di tutela relative alla normativa di "livello" comunitario quali tre Siti d'Importanza Comunitaria (Monte Accellica SIC IT8040009 – Monte Cervialto e Montagnone di Nusco SIC IT8040010 - Monte Terminio SIC IT8040011) e una Zona di Protezione Speciale (Picentini – IT8040021).

I SIC e le ZPS derivano dal recepimento della Direttiva "Habitat" (Direttiva n. 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla "Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche") avvenuto in Italia nel 1997 attraverso il Regolamento D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357, modificato ed integrato dal D.P.R. 120 del 12 marzo 2003.

Parte del territorio comunale è compreso nella perimetrazione del "*Parco Regionale dei Monti Picentini*" che si estende su di una superficie di circa 64.000 ettari e rappresentando per dimensioni il secondo parco naturale della Campania dopo il Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano e racchiudendo nel proprio perimetro un territorio ricadente in due province (Avellino e Benevento) e 30 comuni, tra cui Montella.

Sul territorio montellese sono presenti corsi d'acqua di notevole importanza come il fiume Sabato che ha le proprie sorgenti sul monte Terminio e, con le sue acque un tempo molto ricche, alimenta l'acquedotto Avellinese e quello Pugliese costituendo, insieme ad altre sorgenti all'interno dell'area dei Picentini, il principale "serbatoio" idrico della regione.

Da quanto detto risulta evidente che le maggiori problematiche ambientali sono quelle relative alla tutela di queste risorse che oggi sono messe a dura prova dall'antropizzazione del territorio e dall'uso scorretto di esso.

Infatti, all'interno del territorio di Montella e più in generale in quello del Parco, sono numerosi i casi di siti degradati a causa dell'abbandono incontrollato di rifiuti costituiti, per lo più, da materiali inerti provenienti da demolizioni e movimentazioni di terra o dai residui dei pic-nic dei visitatori che trascorrono i fine settimana all'interno di queste aree protette. Ciò si traduce non soltanto in un notevolissimo impatto visivo che riduce la valenza paesaggistica del territorio, ma anche in un rischio concreto di inquinamento del suolo e delle acque dovuto a fenomeni di percolazione di sostanze inquinanti.

Anche la qualità delle acque dei principali fiumi che scorrono all'interno del perimetro del Parco risulta essere, in molti casi, scadente a causa di una gestione non ottimale, che determina eccessivi prelievi con conseguenti carenze quantitative, e degli scarichi di sostanze inquinanti di origine domestica, agricola ed industriale.

E' pertanto evidente che, tra gli obiettivi primari della gestione dell'area protetta dovrà figurare quello del recupero di tali situazioni di degrado, mediante interventi di sensibilizzazione sia dei visitatori che delle comunità locali e di monitoraggio e controllo del territorio.

## **7. CONTENUTI E STRATEGIE DEL PUC**

### **7.1 Introduzione**

Il Piano Urbanistico Comunale è uno strumento di pianificazione regolato dalla Legge Regionale della Campania n. 16 del 13.08.1998, tale legge definisce i contenuti, le modalità e le procedure di attuazione e all'art. 3, comma 3, pone l'accento sulla necessità di individuare gli obiettivi programmatici da perseguire tesi a costituire le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio, in considerazione dei valori naturali, ambientali e storico-culturali, dell'esigenza di difesa del suolo, dei rischi derivanti da calamità naturali, dell'articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità.

### **7.2 Obiettivi generali del PUC**

Per quanto riguarda la definizione degli obiettivi da perseguire, nella stessa Delibera è stato definito il quadro degli obiettivi programmatici dall'azione amministrativa tesa alla formazione del nuovo strumento urbanistico generale che di seguito vengono riportati.

*“.....l'elaborazione del Piano Urbanistico del Comune è finalizzata al coordinamento delle scelte territoriali di area vasta, con particolare riferimento allo sviluppo delle infrastrutture della mobilità, agli insediamenti produttivi e commerciali, e alle altre scelte territoriali “comprensoriali”, dovrà essere strutturato in modo tale da conseguire il raggiungimento delle finalità di seguito individuate, che si ritiene possano costituire il quadro degli obiettivi programmatici dall'azione amministrativa tesa alla formazione del nuovo strumento urbanistico generale:*

- 1 conservazione e valorizzazione dell'edificato storico e delle relazioni urbane consolidate all'interno dei Centri Storici;*
- 2 tutela delle risorse naturalistico-ambientali e storico-archeologiche presenti sui territori;*
- 3 riordino del territorio rurale e del “campo aperto”, coniugando tutela e valorizzazione del paesaggio con le esigenze e le aspirazioni socio-economiche della popolazione locale, in coerenza con gli indirizzi strategici indicati dal Piano Territoriale Regionale approvato con L.R. 13.10.2008, n. 13, nonché del PTCP adottato.*

*4 individuazione di opportune modalità di trasformazione del territorio in parte o del tutto già urbanizzato e delle eventuali aree di nuova trasformazione in relazione alle necessità emergenti dalle analisi preliminari e delle potenzialità di sviluppo socio-economico locale prevedibili.*

*Nel perseguimento dei predetti obiettivi si dovrà tener conto degli indirizzi e delle previsioni della pianificazione sovraordinata, ivi comprese le disposizioni in materia di rischio idrogeologico e di tutela ambientale e paesistica.”*

### **7.3 Indirizzi programmatici del PUC**

Tassello importante nell'iter di redazione del piano è costituito dagli indirizzi programmatici che l'amministrazione comunale, attraverso la Delibera Consiliare n°75 del 11/04/2013, ha individuato per la redazione di uno strumento di pianificazione di fondamentale importanza per lo sviluppo della comunità amministrata. Tali indirizzi sono stati così definiti:

- ..... *“la mobilità: la verifica dell’assetto infrastrutturale della mobilità presente negli strumenti urbanistici vigenti e da proporre all’interno della nuova strumentazione per la definizione delle priorità per la programmazione degli investimenti e per la verifica delle ipotesi di sviluppo insediativo;*
- *lo sviluppo produttivo: la definizione di strategie per stabilire una complessiva politica dell’offerta di aree per insediamenti produttivi condivisa a livello intercomunale, che comporti anche la redistribuzione di oneri e vantaggi delle nuove previsioni di sviluppo insediativo;*
- *la valorizzazione delle risorse paesistico-ambientali del territorio: in un territorio a dominante NATURALISTICA le politiche a sostegno di peculiarità possono essere efficacemente associate e intrecciate alla valorizzazione economica delle risorse dell’ambiente e della cultura del territorio, in direzione della fruizione turistica e del tempo libero, cogliendo l’opportunità di costruire e promuovere identità zonali riconoscibili, di cui l’agricoltura di qualità e i prodotti tipici sono spesso ingredienti essenziali, e di costruire e promuovere modalità di fruizione dell’ambiente rurale e reti di offerta di servizi all’utenza che utilizzino la trama dei siti e dei percorsi dotati di maggiori valenze paesistico-ambientali. In un territorio dotato di una marcata omogeneità dell’assetto insediativo rurale è anche opportuno procedere ad una operazione di omogeneizzazione degli indirizzi normativi relativi al territorio rurale, con particolare riguardo alla disciplina degli interventi di modificazione morfologica del*

*suolo, alle possibilità e alle condizioni per il riuso degli edifici non più a servizio del sistema produttivo agricolo;*

- *gli indirizzi di salvaguardia e gestione del territorio rurale e aperto: ai fini del perseguimento degli obiettivi di tutela strutturale e funzionale del territorio rurale e aperto i piani urbanistico comunali:*

*a) si basano su un documentato dimensionamento dei fabbisogni insediativi, produttivi, infrastrutturali;*

*b) sono corredati da cartografia, che identifichi tutte le aree forestali, agricole, pascolive, naturali e seminaturali, o comunque non urbanizzate che concorrono a definire il sistema del territorio rurale e aperto, con riferimento sia a quelle caratterizzate da più elevata integrità, continuità ed estensione, sia a quelle di frangia e a maggior grado di frammentazione e/o interclusione ad opera del tessuto infrastrutturale ed urbano;*

*c) assicurano il contenimento dei consumi di suolo prevedendo il soddisfacimento prioritario dei nuovi bisogni insediativi, produttivi, infrastrutturali mediante il riuso di aree già urbanizzate;*

*d) prevedono che l'edificabilità del territorio rurale e aperto sia strettamente funzionale all'esercizio dell'attività agro-silvo-pastorale, esercitata da imprenditori agricoli a titolo principale ai sensi del Decreto Legislativo 18 maggio 2001, n. 228 ("Orientamento e modernizzazione del settore agricolo, a norma dell'articolo 7 della legge 5 marzo 2001, n. 57") in conformità alle linee guida del paesaggio allegate al PTR.*

- *il sistema delle dotazioni territoriali: i nuovi strumenti orientano la pianificazione del sistema dei servizi e delle attrezzature collettive in maniera da interessare bacini di utenza e ambiti territoriali di scala sovracomunale (ad esempio centri per attrezzature sportive, strutture scolastiche superiori, ecc.) e la definizione di criteri comuni per la disciplina del sistema delle dotazioni territoriali comunali;*

- *la definizione di criteri per la programmazione dello sviluppo insediativo: i PUC, in termini di dimensionamento per le politiche abitative, nelle more della definizione, nell'ambito del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, dei carichi insediativi ammissibili nel territorio finalizzati ad assicurare lo sviluppo sostenibile della provincia in coerenza con le previsioni del PTR, come previsto dall'art. 18.2 lett. b) della L.R. 16/04, saranno elaborati in base ai seguenti indirizzi concordati:*

*- il fabbisogno residenziale, articolato in base alla consistenza dei nuclei familiari e delle unità abitative, va stimato sulla base delle seguenti quattro componenti:*

- eventuale incremento demografico;
- eventuale riduzione del sovraffollamento abitativo;
- eventuale eliminazione di alloggi inidonei non recuperabili;
- effetti di eventuali programmi di sviluppo con rilevanti investimenti con la specifica individuazione delle fonti finanziarie.

*Le possibilità di trasformazione del territorio, nelle parti del tutto o parzialmente già urbanizzate e in quelle individuate per la urbanizzazione ex novo, potranno essere disciplinate nel PUC in relazione alle necessità insediative emergenti e alle potenzialità di sviluppo socio-economico locale prevedibili nel periodo temporale di riferimento del Piano. L'incremento demografico, nell'arco di un decennio, va calcolato sulla base della media delle risultanze di proiezioni lineari e composte applicando il saldo naturale medio e il saldo migratorio medio del decennio precedente. Il numero di abitanti risultanti dal calcolo, dovrà tradursi in nuclei familiari. Ai fini della determinazione della variazione potrà considerarsi l'eventuale incremento del numero di famiglie previsto secondo il relativo trend nel decennio precedente dovuto tra l'altro alla composizione/scomposizione dei nuclei familiari.”*

#### **7.4 Caratteristiche e strategie del PUC**

In un territorio a dominante naturalistica, il Piano assume come obiettivo fondamentale la tutela delle risorse naturalistico-ambientali, storico-archeologiche e culturali presenti sul territorio, in armonia con le esigenze e le aspirazioni della popolazione locale.

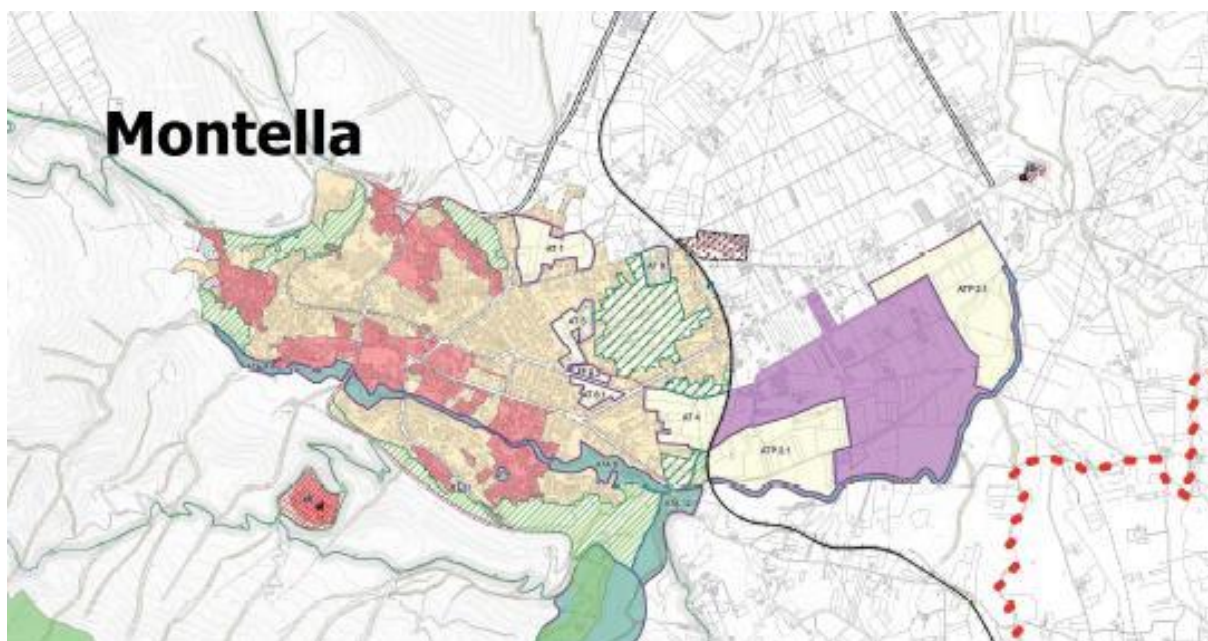


Figura – Preliminare di PUC (centro urbano)



Il nuovo PUC, si configura come un piano di crescita e di moderno adeguamento residenziale, sia di riqualificazione dell'esistente, sia di dotazione di attrezzature, servizi, nuove zone commerciali e miglioramento della viabilità.



Figura – Preliminare di PUC (legenda)

In particolare, le sei attrezzature di interesse generale previste, quali:

- il Polo Fieristico
- il Parco Attrezzato Naturalistico
- l'Auditorium
- il Parco Archeologico
- il Parco Fluviale

rappresentano opere di grande respiro che creeranno occasioni di lavoro ed opportunità, sia nella fase di realizzazione, sia nella fase di gestione successiva.

Sotto questo aspetto il piano si configura anche come uno strumento di volano economico oltre che di crescita sociale e civile.

Con il PUC si punta quindi alla protezione e valorizzazione ambientale delle colline e delle montagne, mediante scelte finalizzate allo sviluppo socioeconomico delle stesse, attraverso interventi strategici principalmente mirati all'offerta turistica.

Per la corretta fruizione dello straordinario patrimonio montano, si propone la valorizzazione, a fini turistici e sportivi (trekking, mountain bike, ecc.) , della rete dei sentieri con l'individuazione e sistemazione di sentieri e percorsi esistenti all'interno delle zone più suggestive dei Monti Picentini (sorgenti del Calore, Acellica, Terminio ecc..) e, in particolare, della piana di Verteglia.

Il Preliminare di Piano prevede lo sviluppo turistico-montano nella zona della Piana di Verteglia e nella Piana di Campolasperto: nell'area ex impianto sciistico S.Caterina, con il ripristino della sciovia e il recupero e la ristrutturazione dell'esistente; la valorizzazione del belvedere delle ripe della Falconara, anche per attività finalizzate all'alpinismo (rampling).

Nel Piano si attribuisce particolare importanza anche alla componente archeologico-monumentale del patrimonio culturale di Montella, proponendosi di valorizzare i tre siti religiosi:

- la Chiesa Madonna della Neve con il Monastero del Monte;
- il Santuario del SS Salvatore;
- la Chiesa e il monastero di S.Francesco a Folloni.

Il Piano prevede inoltre la valorizzazione anche della sorgente Bagno della Regina; più in generale con il futuro PUC si intendono perseguire le seguenti finalità:

- riqualificazione del centro storico mediante interventi di recupero dell'edificato esistente (da attuarsi ai sensi dell'art.31 della L.457/1978 ovvero Lr 19/2001); nonché mediante il recupero dei vani malsani (da attuarsi a mezzo Piano di Recupero);
- incremento e adeguamento delle attrezzature e dei servizi;
- riqualificazione delle aree urbane, mediante la realizzazione di aree di verde attrezzato, per il tempo libero, per lo sport e parcheggi;
- collegamento tra le frazioni mediante il miglioramento della viabilità esistente e la realizzazione di nuovi tratti viari.

## **8. IL PUC IN RAPPORTO A PIANI E PROGRAMMI SOVRAORDINATI**

Nel Rapporto Ambientale saranno esaminate e valutate tutte le attinenze tra il Piano ASI in fase di redazione e gli altri piani o programmi che possono avere interferire con esso, in modo tale da individuare eventuali possibili sinergie da instaurare o -in alternativa- evidenziare degli aspetti legati ad elementi di criticità o di contrasto.

Operativamente l'analisi verrà condotta utilizzando delle matrici di coerenza attraverso le quali è possibile comparare le priorità e gli obiettivi del piano ASI con i piani e programmi elencati e valutare se sono coerenti, indifferenti o non coerenti sulla base dei giudizi riportati di seguito:

### ***Coerenza diretta***

Indica che il Piano persegue finalità e/o detta disposizioni che contribuiscono alla realizzazione degli obiettivi e delle disposizioni dello strumento esaminato.

### ***Coerenza indiretta***

Indica che il Piano persegue finalità e/o detta disposizioni compatibili o che presentano forti elementi d'integrazione con quelle dello strumento esaminato.

### ***Indifferenza***

Indica che il Piano persegue finalità e/o detta disposizioni non correlate con quelle dello strumento esaminato.

### ***Incoerenza***

Indica che il Piano persegue finalità e/o detta disposizioni in contrasto con quelle dello strumento esaminato.

I giudizi saranno espressi in modo sintetico (simboli, colori, ecc.) fornendo al contempo anche gli elementi determinanti la valutazione.

### **8.1 Piano Territoriale Regionale (PTR)**

Ai fini del presente Rapporto Ambientale si sono tenuti in considerazione solo alcuni temi problematici incidenti sulla proposta di P.U.C., mentre quelli strettamente ambientali previsti nel P.T.R. sono coerenti con le scelte intraprese dalla proposta.

Il Piano Territoriale Regionale (P.T.R.) ha un carattere fortemente processuale e strategico, promuovendo ed accompagnando azioni e progetti locali integrati.

Il carattere strategico del P.T.R. va inteso:

- come ricerca di generazione di immagini di cambiamento, piuttosto che come definizioni regolative del territorio;
- di campi progettuali piuttosto che come insieme di obiettivi;
- di indirizzi per l'individuazione di opportunità utili alla strutturazione di reti tra attori istituzionali e non, piuttosto che come tavoli strutturati di rappresentanza di interessi.

Il Piano Territoriale Regionale della Campania si propone quindi come un piano d'inquadramento, d'indirizzo e di promozione di azioni integrate.

Al fine di ridurre le condizioni d'incertezza, in termini di conoscenza e interpretazione del territorio per le azioni dei diversi operatori istituzionali e non, il presente documento ha elaborato cinque Quadri Territoriali di Riferimento utili ad attivare una pianificazione d'area vasta concertata con le Province.

I Quadri di Riferimento sono:

- Il Quadro delle reti.
- Il Quadro degli ambienti insediativi.
- Il Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (S.T.S.).
- Il Quadro dei campi territoriali complessi (C.T.C.).
- Il Quadro delle modalità per la cooperazione istituzionale e delle raccomandazioni per lo svolgimento di "buone pratiche".

I Sistemi Territoriali di Sviluppo (S.T.S.) sono individuati sulla base della geografia dei processi di auto-riconoscimento delle identità locali e di auto-organizzazione nello sviluppo, confrontando il "mosaico" dei patti territoriali, dei contratti d'area, dei distretti industriali, dei parchi naturali, delle comunità montane, e privilegiando tale geografia in questa ricognizione rispetto ad una geografia costruita sulla base di indicatori delle dinamiche di sviluppo.

Tali sistemi sono classificati in funzione di dominanti territoriali (naturalistica, rurale-culturale, rurale-industriale, urbana, urbano-industriale, paesistico-culturale). Con tali definizioni si registrano solo alcune dominanti, senza che queste si traducono automaticamente in indirizzi preferenziali d'intervento.

Il terzo Quadro Territoriale di Riferimento si basa sull'identificazione dei Sistemi Territoriali di Sviluppo, e propone per ognuno di essi degli indirizzi strategici; tali sistemi sono classificati in funzione di dominanti territoriali (naturalistica, rurale culturale, rurale-industriale, urbana, urbano-industriale, paesistico-culturale).

Il Comune di Montella è inserito nel Sistema territoriale di sviluppo **A12-TERMINIO CERVIALTO** a dominanza naturalistica e si estende nella provincia di Avellino dai comuni di Mirabella Eclano, Venticano, Pietradefusi, e Torre le Nocelle a nord, sino ai comuni di Caposele, Calabritto e Senerchia a sud.

Il territorio è attraversato a nord dalla SS 90 delle Puglie, da Mirabella Eclano sino a Venticano, in corrispondenza del quale l'asse stradale si sdoppia nella SS 7 Appia che punta verso nord, e nella SP 234 che prosegue verso l'abitato di Torre le Nocelle. Più a sud è attraversato trasversalmente dalla SS 400 di Castelvetro che mette in comunicazione, dal confine ovest verso quello est, i comuni di Chiusano di San Domenico, Montemarano, Castelfranci e Nusco. Parallelamente alla SS 400, un po' più a sud, verso l'abitato di Montella, si sviluppa il tracciato della SS 7 Appia.

Le strategie specifiche individuate dal Ptr per detto Sts ed aventi un alto grado di priorità riguardano la difesa della biodiversità, la valorizzazione e lo sviluppo dei territori marginali, il controllo del rischio sismico e lo sviluppo e il sostegno alle attività industriali e artigianali, nonché alle attività produttive agricole mediante una opportuna diversificazione territoriale, in questo caso coordinandosi con la politica strutturale per il settore agricolo elaborata dall'Unione europea ed orientata tra l'altro alla diversificazione dello sviluppo nelle aree rurali (agriturismo, turismo rurale, villaggi rurali, enogastronomia, forestazione, artigianato locale, ecc.).

Il PTR riconosce inoltre anche il Marchio IGP per la **Castagna di Montella** prevedendo le seguenti "Linee di indirizzo strategico per la filiera Ortofrutticola della Castagna".

*..... "L'intervento integrato deve mirare al complessivo miglioramento delle performances aziendali, sia del settore agricolo sia di quello delle successive fasi di trasformazione, valorizzando nel contempo la funzione ambientale e di tutela del territorio e del paesaggio dei castagneti. A tale obiettivo deve essere associata la razionalizzazione del settore, con particolare riferimento all'integrazione tra i diversi stadi della filiera, allo scopo di consentire la realizzazione di interventi di valorizzazione delle produzioni di qualità sui mercati extraregionali."*

Per il sistema stradale che interessa Montella i principali invarianti progettuali sono:

- strada Cianciulli - S.Silvestro fino alla viabilità PIP;
- viabilità PIP fino al collegamento con la SS 368 (Montella - Lago Laceno);

Per tale Sistema sono inoltre previsti i seguenti indirizzi strategici:

- 1) Scarsa rilevanza
  - B.5 Recupero aree dimesse.
- 2) Interventi mirati al miglioramento ambientale e paesaggistico
  - A1 Interconnessione – Accessibilità attuale.
  - A2 Interconnessione – Programmi.

- C.3 Rischio idrogeologico.
- C.6 Rischio attività estrattive.
- 3) Valore strategico da rafforzare
  - B.1 Difesa della biodiversità.
- 4) Priorità da consolidare
  - B.2 Valorizzazione Territori marginali.
  - B.4 Valorizzazione Patrimoni o culturale e paesaggio.
  - C.2 Rischio sismico.
  - E.1 Attività produttive per lo sviluppo-industriale.
  - E.2a Attività produttive per lo sviluppo-agricolo - Sviluppo delle Filiere.
  - E.2b Attività produttive per lo sviluppo-agricolo – Diversificazione territoriali.
  - E.3 Attività produttive per lo sviluppo – turistico.

STS		INDIRIZZI STRATEGICI																	
A DOMINANZA NATURALISTICA		A 1	A 2	B 1	B 2	B 3	B 4	B 5	C 1	C 2	C 3	C 4	C 5	C 6	D.2	E 1	E.2 a	E.2 b	E 3

7	A.7MontiPicentini-Terminio					-							-	?						
---	----------------------------	--	--	--	--	---	--	--	--	--	--	--	---	---	--	--	--	--	--	--

Matrice degli indirizzi strategici

1 punto	Ai STS per cui vi è scarsa rilevanza dell'indirizzo
2 punto	Ai STS per cui l'applicazione dell'indirizzo consiste in interventi mirati di miglioramento ambientale e paesaggistico
3 punto	Ai STS per cui l'indirizzo riveste un rilevante valore strategico da rafforzare
4 punto	Ai STS per cui l'indirizzo costituisce una scelta strategica prioritaria da consolidare

Tabella: Valori di comparazione degli indirizzi strategici

## 8.2 Piano Regionale delle Attività Estrattive (P.R.A.E.)

Il Piano Regionale delle Attività Estrattive (P.R.A.E.) è l'atto di programmazione settoriale, con il quale si stabiliscono gli indirizzi, gli obiettivi per l'attività di ricerca e di coltivazione dei materiali di cava nel rispetto dei vincoli ambientali, paesaggistici, archeologici, infrastrutturali, idrogeologici ecc. nell'ambito della programmazione socio-economica.

Il P.R.A.E. è uno strumento gerarchicamente sovraordinato rispetto agli strumenti generali comunali, ed è di pari grado rispetto alla pianificazione paesistica e ambientale regionale.

I Comuni sono quindi obbligati ad adeguare la strumentazione urbanistica vigente alle previsioni del Piano Regionale estrattivo, dopo che la Regione avrà provveduto ad

individuare le superfici nette delle aree di riserve e delle aree suscettibili di nuove estrazioni, nell'ambito della formazione dei relativi comparti.

L'arco temporale di efficacia e validità del P.R.A.E. è di venti anni e sono previsti aggiornamenti ogni tre anni.

Tale strumento prevede la distinzione delle aree estrattive suddivise in tre gruppi:

a) Aree suscettibili di nuove estrazioni (ex area di completamento).

b) Aree di riserva (ex area di sviluppo).

c) Aree di crisi contenenti anche le:

1.c Zone Critiche (zone di studio e verifica).

2.c Aree di Particolare Attenzione Ambientale (A.P.A.).

3.c Zone Altamente Critiche (Z.A.C.).

Le Aree suscettibili di nuove estrazioni sono le porzioni del territorio regionale in cui sono presenti una o più cave autorizzate nelle quali è consentita la prosecuzione dell'attività estrattiva, l'ampliamento o l'apertura di nuove cave nel rispetto dei criteri di soddisfacimento del fabbisogno regionale calcolato per province.

Le Aree di Riserva sono le porzioni del territorio che costituiscono le riserve estrattive della regione Campania e sono porzioni del territorio, che per caratteristiche geomorfologiche e per la presenza di litotipi d'interesse economico, sono destinate all'attività estrattiva. Possono essere riclassificate in aree suscettibili di nuove estrazioni di coltivazione delle singole aree di riserva e dei singoli comparti, previa approvazione del progetto unitario di gestione produttiva del comparto.

Le Aree di Crisi sono le porzioni del territorio oggetto d'intensa attività estrattiva, connotate da un'elevata fragilità ambientale e caratterizzate da una particolare concentrazione di cave attive e/o abbandonate ove la prosecuzione dell'attività estrattiva è autorizzata, sulla base di un nuovo progetto di coltivazione, in funzione della ricomposizione ambientale, per un periodo massimo di cinque anni decorrenti dalla data del rilascio della nuova autorizzazione. Tale periodo può essere prorogato, per non più di tre anni, in relazione alla complessità progettuale, alla estensione delle aree interessate alla tipologia del recupero e/o ricomposizione ambientale.

- Le **Zone Critiche** sono aree di crisi, oggetto di verifica, per il quale è prevista la riclassificazione in aree di crisi, con possibilità di prosecuzione dell'attività estrattiva per un periodo non superiore a cinque anni, nel rispetto di prescrizioni volte alla salvaguardia ambientale, paesaggistica, ovvero alla riclassificazione in zone Altamente Critiche (Z.A.C.) con la dismissione entro e non oltre il termine massimo di ventiquattro mesi, prorogabile per non più di tre anni al fine di conseguire una più graduale dismissione. Nelle more della riclassificazione delle Zone Critiche, è consentita la prosecuzione dell'attività estrattiva nel rispetto del progetto approvato e delle superfici autorizzate e dei termini assentiti.

- Le **Aree di Particolare Attenzione Ambientale** (A.P.A.) sono le porzioni di territorio, comprese nelle aree di crisi, che comprendono cave in prevalenza abbandonate, che nell'insieme costituiscono fonte di soddisfacimento di parte del fabbisogno individuato per l'approvvigionamento di materiale, attraverso gli interventi di coltivazione finalizzata alla ricomposizione ambientale di durata complessiva non superiore ai tre anni, ed eventualmente in ampliamento su ulteriori superfici aventi un'estensione non superiore al 30% rispetto all'area di cava.
- Le **Zone Altamente Critiche** (Z.A.C.) sono aree di crisi, costituite da porzioni di territorio in cui sono venute meno le condizioni di sostenibilità ambientale che comprendono cave per le quali è prevista la dismissione controllata dell'attività estrattiva da attuarsi entro il termine di scadenza dell'autorizzazione e, comunque, entro il termine di ventiquattro mesi decorrenti dalla data di entrata in vigore del P.R.A.E. Tale termine può essere prorogato per non più di tre anni al fine di conseguire una più graduale dismissione.

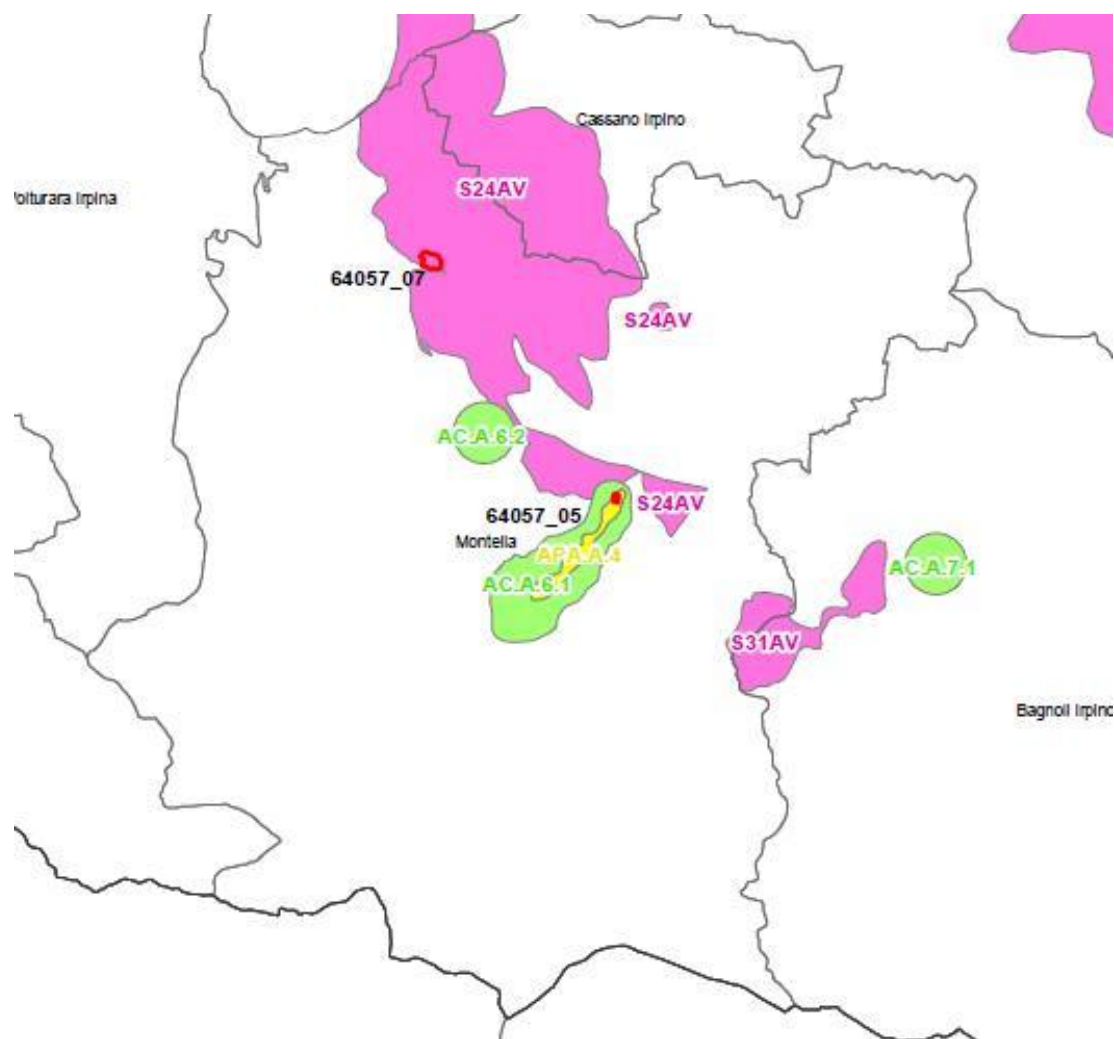
Il P.R.A.E. individua nel territorio della Regione Campania un primo gruppo di Zone Altamente Critiche per le quali sono disposte la dismissione dell'attività estrattiva e l'esecuzione di tutti gli interventi necessari per la riqualificazione ambientale del sito entro il termine di scadenza dell'autorizzazione già rilasciata e, inderogabilmente, entro il termine di ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore del P.R.A.E..

La tabella che segue elenca le Aree di crisi, le Zone critiche (ZCR) e le Aree di particolare attenzione ambientale (APA) nel Comune di Montella :

AREA DI CRISI	ZCR	APA	CAVA
AC.A.6.1		APA.A.4	64057/01 64057/02 64057/03 64057/04 64057/05
AC.A.6.2			64057/09

*Tabella – Aree del P.R.A.E. per il territorio comunale di Montella*

Come si può rilevare non esistono sul territorio comunale **zone critiche** ma soltanto delle cave situate in aree di crisi ed aree di particolare attenzione ambientale



**Aree Suscettibili di Nuove Estrazioni, Aree di Riserva, Aree di Crisi, Zone Critiche, Zone Altamente Critiche, Aree di Particolare Attenzione Ambientale**



Figura – Stralcio del P.R.A.E. del territorio comunale di Montella

Il P.R.A.E. promuove, dà impulso e salvaguarda le attività estrattive dei materiali ornamentali da utilizzare negli edifici storici e monumentali, dei tufi zeolitici, delle argille utilizzate ai fini terapeutici, nonché dei siti di cave storiche. È consentita l'apertura di nuove cave e l'ampliamento delle cave storiche e delle pietre ornamentali già autorizzate, in deroga alla normativa del P.R.A.E. La coltivazione è consentita anche in aree vincolate, previo nulla osta delle autorità preposte alla tutela dei vincoli medesimi, purché la superficie complessiva oggetto di autorizzazione non sia superiore ad 1,00 Ha e la produzione annua non superi mille metri cubi di prodotto lavorato. Il Piano affronta la



problematica delle cave abusive, che si presenta complessa e programmatoria, da attuarsi nel corso degli anni attraverso la ricomposizione ambientale, con onere specifico a carico dei trasgressori. Il P.R.A.E. ha previsto che il progetto di ricomposizione di tali cave preveda il prelievo del materiale nella misura strettamente necessaria alla ricomposizione stessa, utilizzando il materiale residuo dalle attività estrattive e delle terre e rocce provenienti da scavi in genere, anche ai sensi ed agli effetti delle previsioni della legge 443/2001. Ai fini della prevenzione del fenomeno dell'abusivismo il P.R.A.E. individua nella mancata corresponsione della sanzione, di cui all'art. 28 comma 1 della L.R. 54/1985 e s.m.i., il requisito soggettivo indispensabile per le mancate autorizzazioni e/o delle concessioni per l'esercizio dell'attività estrattiva. E' stata introdotta, nella normativa, una premialità per gli esercenti delle attività estrattive che nel corso del biennio successivo al rilascio dell'autorizzazione o concessione, non abbiano commesso violazioni di sorta in riferimento: al programma di coltivazione, recupero o ricomposizione ambientale, alle norme di sicurezza e tutela dell'ambiente, sicurezza dei lavoratori. La premialità riconosciuta, consiste nella riduzione nella misura del 30% del contributo ambientale. Inoltre, l'art. 6 delle Norme di attuazione istituzionalizzano la formazione di una banca dati informatizzata, strumento indispensabile per il controllo del settore estrattivo, per il calcolo del fabbisogno regionale annuo, che si pone in stretta correlazione ai processi estrattivi ed è funzionale al controllo del fabbisogno stesso, da istituirsi entro sei mesi dalla pubblicazione del P.R.A.E. La banca dati informatizzata deve garantire, in ogni momento, la fruibilità di dati aggiornati, deve essere facilmente accessibile dagli utenti pubblici e privati e deve essere articolata con l'obiettivo di assicurare i seguenti servizi/dati:

a) In fase di pianificazione

- distribuzione territoriale delle attività esistenti;
- loro caratteristiche economico-produttive;
- sistema della viabilità e delle infrastrutture;
- carte tematiche di base, carte di sintesi di compatibilità e di coltivabilità;
- andamento dell'attività estrattiva in ordine ai volumi prodotti e residuali e, in genere, al buon governo del giacimento.

b) In fase di gestione

- dati statistici relativi alle produzioni annue;
- stato di avanzamento lavori rispetto ai progetti autorizzati o concessi;
- dati infortunistici.

c) In fase di controllo

- registrazione e aggiornamento dei casi di abusivismo e di tutte le violazioni accertate alla L.R. n. 54/1985 e s.m.i. ed alle prescrizioni del P.R.A.E. .

Altre forme di innovazioni sono, l'introduzione dei requisiti minimi di capacità tecnica, economica e finanziaria necessari per l'esercizio dell'attività estrattiva; le procedure di

gare ad evidenza pubblica per l'assegnazione in regime di concessione delle aree non coltivate dal proprietario o avente diritto, con selezione dei candidati favorendo quelli che implementato un sistema di gestione ambientale secondo la norma UNI EN ISO 14.001 o secondo il Regolamento comunitario n. 761 del 19 marzo 2001 "sull'adesione volontaria delle organizzazioni ad un sistema comunitario di ecogestione e audit ambientale" (EMAS); la semplificazione delle procedure amministrative, con previsione del ricorso agli strumenti dello sportello unico, dell'accordo di programma, ecc. Altro elemento innovativo è l'istituzione di un borsino telematico degli inerti finalizzato alla gestione dei flussi di inerti che comprende acquisizione dei dati, adattamento e taratura del modello informativo VA.M.P. (Valorizzazione Materiali e Prodotti di demolizione), ottimizzare le attività di recupero e incentivazione dell'impiego di materiali inerti riciclati nelle applicazioni ingegneristiche, anche miscelati con materiali vergini di cava o altri residui di attività di lavorazione, purché compatibili con le caratteristiche tecniche richieste dal loro impiego. Il piano individua inoltre per il Comune di Montella la seguente area:

#### Aree estrattive di sviluppo

TIPOLOGIA	COD.	COMPENSORIO	Vol. max ipotizzabile in mil,mc
Calcari	S24	Montemarano- Montella	88,5

Tabella: Aree estrattive di sviluppo – Fonte Regione Campania Piano PRAE

si tratta di un' "Area estrattiva di sviluppo" da intendersi quale macroarea pluricomunale da sottoporre a verifiche specifiche sulle reali potenzialità produttive in prospettiva futura e solo dopo aver utilizzato ed esaurito le aree di completamento.

I materiali ivi reperibili saranno da utilizzare solo dopo analisi e studi specifici che cercheranno di tipizzare al meglio il materiale da estrarre e di definire i quantitativi recuperabili.

### 8.3 Piano Stralcio Autorità di Bacino

Il Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico Liri-Garigliano e Volturno è stato elaborato in ottemperanza agli strumenti legislativi vigenti, scaturisce da molteplicità di azioni e di studi specifici che si sono succeduti negli anni e che sono stati, di volta in volta, approvati dal Comitato Tecnico e dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino.

Il Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico Liri-Garigliano e Volturno prevede per il rischio frana una carta degli scenari di rischio idrogeologico, la quale individua varie categorie.

Per ognuna delle categorie definite, le Norme Tecniche di Attuazione, prevedono Divieti e Prescrizioni; le aree più sensibili e per le quali esistono i divieti maggiori sono le aree R4, A4, R3, A3, Rpa, Apa.

Il comune di Montella, rappresentato nella figure di seguito riportata è caratterizzato dalle seguenti aree:

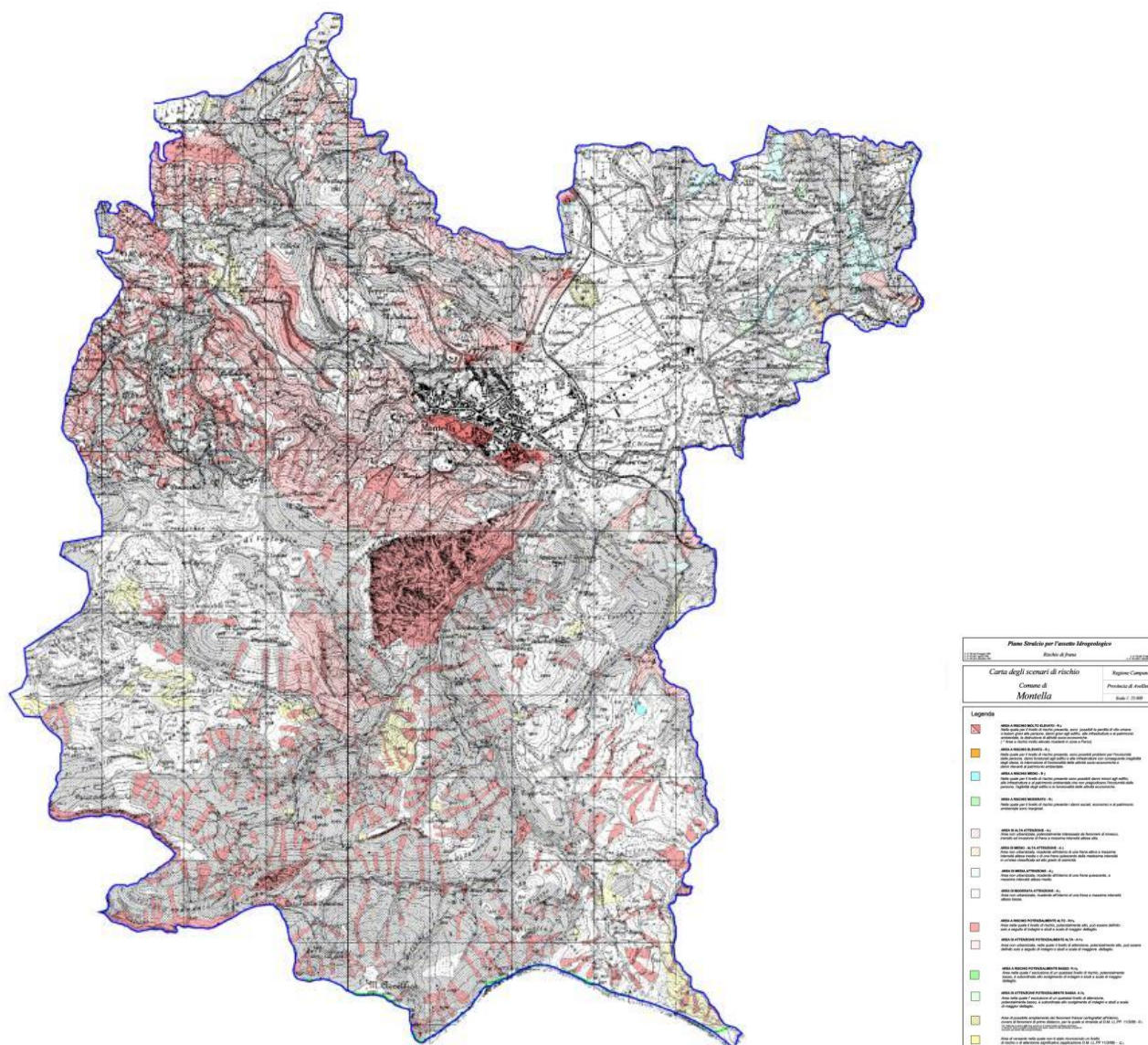








Figura: PSAI - Rischio frane

- **Aree a rischio idrogeologico molto elevato** – R4 nella quale per il livello di rischio presente, sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale, la distruzione di attività socio-economiche.
- **Aree a rischio medio** – R2 nella quali per il livello di rischio presente sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche.
- **Aree di moderata attenzione** - A1, che non sono urbanizzate e che ricadono all'interno di una frana a massima intensità attesa bassa.
- **Aree di media attenzione** - A2, che non sono urbanizzate e che ricadono all'interno di una frana quiescente a massima intensità attesa media.

-  **Aree di medio-alta attenzione** - A3, aree non urbanizzate che ricadano in una frana attiva a massima intensità attesa media o di una frana quiescente della medesima intensità in un'area classificata ad alto grado di sismicità.
-  **Area di alta attenzione** - A4, area non urbanizzata, potenzialmente interessata da fenomeni di innesco, transito ed invasione di frana a massima intensità attesa alta.
-  **Aree di attenzione potenzialmente alta** - APa, non urbanizzate e nelle quali il livello di attenzione, potenzialmente alto, può essere definito solo a seguito di indagini e studi a scala di maggior dettaglio.
-  **Aree a rischio potenzialmente alto** - Rpa, nelle quali il livello di rischio, potenzialmente alto, può essere definito solo in seguito di indagini e studi di maggior dettaglio.
-  **Aree di possibile ampliamento dei fenomeni franosi** cartografati all'interno, ovvero di fenomeni di primo distacco per le quali si rimanda al D.M. LL.PP. 11/03/88 - C1.
-  **Aree di versante nelle quali non è stato riconosciuto un livello di rischio o di attenzione significativo** ( applicazione D.M. LL.PP. 11/03/88) - C2

#### 8.4 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

Il territorio del comune di Montella nel PTCP, adottato dall'Ente Provincia di Avellino nel dicembre 2012 con delibera della G.P. ed in fase di approvazione definitiva da parte della Regione, è stato classificato nelle unità di paesaggio 3\_1 e 3\_3 Monti Picentini, 26\_2 Conca di Montella e Bagnoli Irpino, 22\_4 Colline dell'Ofanto.

L'indirizzo per lo sviluppo sostenibile e i criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi sul territorio sono rappresentati dal rispetto degli elementi lineari di interesse ecologico e dal rispetto degli ecosistemi ed elementi di interesse ecologico e faunistico, diffusi sul territorio.

Il PTCP riconosce a quest'area delle valenze naturalistico-ambientali di importanza strategica delineando fasce lineari di interesse ecologico che proprio nel territorio del comune di Montella, insieme a quello di Cassano, sono chiamate a svolgere un ruolo fondamentale per il mantenimento e potenziamento degli elementi della Rete Ecologica Regionale.

Le aree collinari e montane di quest'ambito pur costituendo una risorsa per i processi di sviluppo e per il mantenimento degli equilibri ecologici e ambientali, sono diffusamente caratterizzate da elevata fragilità idrogeologica, e la loro gestione sostenibile concorre attivamente alla prevenzione ed attenuazione del rischio idrogeologico.

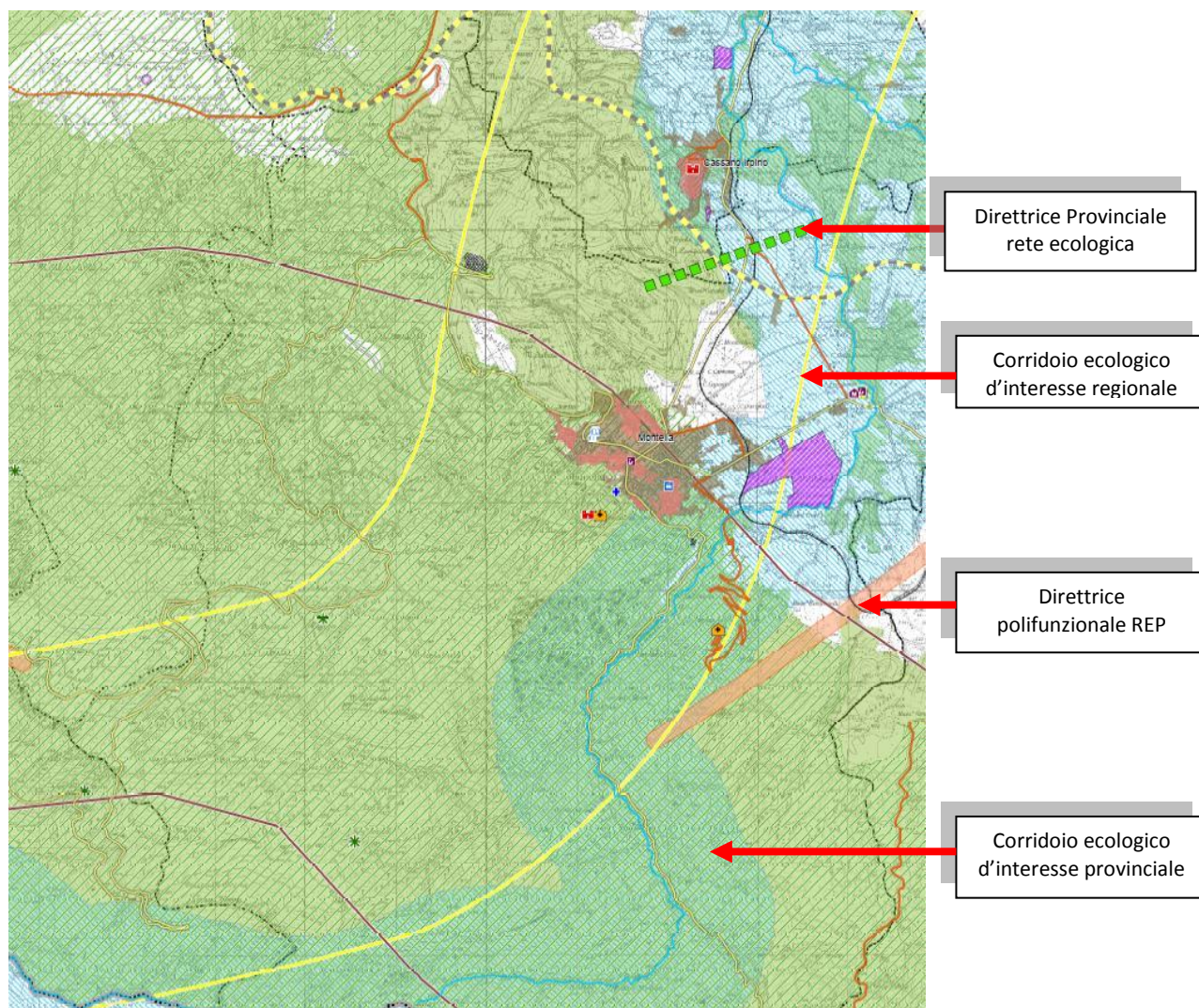


Figura: PTCP – Schema di assetto strutturale

Ulteriore dato di notevole rilievo in termini di riflesso locale della pianificazione provinciale riguarda il riconoscimento del "Sistema di città dei Picentini" (Nusco, Bagnoli Irpino, Montella, Cassano Irpino, Volturara Irpina) come sistema di realtà locali integrate ed interagenti che, seppur suddiviso in cinque centri, deve funzionare come una città di quasi 20.000 abitanti al fine di conseguire funzioni "superiori" in termini di attrezzature e servizi sia pubblici che privati, riconoscendo al Comune di Montella un ruolo di preminente importanza rispetto agli altri comuni contermini.

Di notevole potenzialità, in questo quadro, si presenta il progetto del PTCP di trasformare la linea ferroviaria Avellino – Rocchetta Sant'Antonio in una Greenway ciclo pedonale che colleghi i vari comuni all'interno dei sistemi di città.

Il PTCP per i centri urbani e gli agglomerati storici prevede inoltre la conservazione nelle loro componenti e relazioni costruttive storiche, e nelle loro relazioni, sia di tipo funzionale che visivo, con i loro contesti paesaggistici, curando il recupero di questi e mitigando l'impatto di eventuali elementi incongrui.

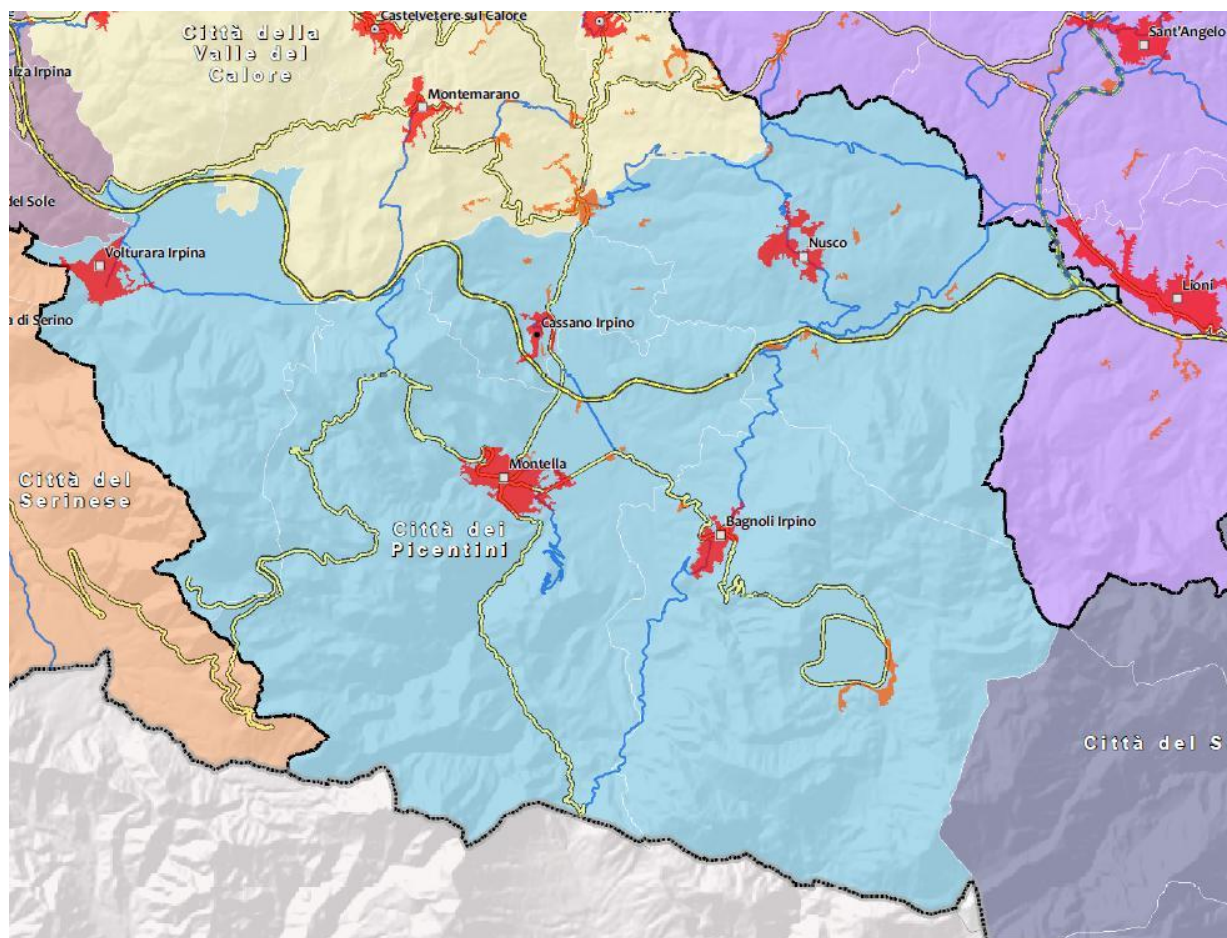


Figura: PTCP – Sistema di città dei Picentini

Le aree montane debbono invece rappresentare una risorsa strategica per l'attivazione di processi di sviluppo locale, la creazione di nuova occupazione, la rivitalizzazione dei piccoli centri, la coesione e lo sviluppo armonico delle diverse porzioni di territorio.

Tutto ciò deve avvenire attraverso un riequilibrio dei processi evolutivi in atto, incentivando la diversificazione ed integrazione delle attività tradizionali legate alla silvicoltura, alla zootecnia, alle produzioni tipiche di qualità, alla difesa del suolo, alla manutenzione dell'ambiente rurale e del paesaggio, promuovendo le attività sostenibili nel settore turistico, escursionistico e ricreativo.

L'obiettivo primario resta comunque quello della salvaguardia del valore produttivo, ecologico e paesistico- ambientale del territorio con particolare riferimento alla promozione dell'uso razionale e dello sviluppo ordinato del tessuto urbano ed extraurbano mediante il minimo consumo di suolo, alla tutela del paesaggio agricolo e delle attività connesse.

### 8.5 Piano Paesistico Terminio-Cervialto (PTP)

Questo piano è stato predisposto dal Ministero ed approvato con Decreto Ministeriale del 23/01/1996, prevede la definizione delle norme volte alla tutela, alla gestione ed alla

riqualificazione del paesaggio, dell'ambiente e delle identità culturali del territorio del Terminio-Cervialto che costituiscono un patrimonio collettivo di eccezionale bellezza. Il piano Tutela le zone boschive, i corsi d'acqua e i rilievi al di sopra dei m.1200 s.l.m. dove è consentito esclusivamente il recupero del patrimonio edilizio esistente secondo le categorie di intervento definite all'interno delle norme di piano che oltre a dettare regole d'intervento a carattere generale sugli immobili e le aree ricomprese nella perimetrazione definita, vieta l'apertura di cave e miniere, nonché l'attivazione di discariche per qualsiasi tipo di rifiuti,

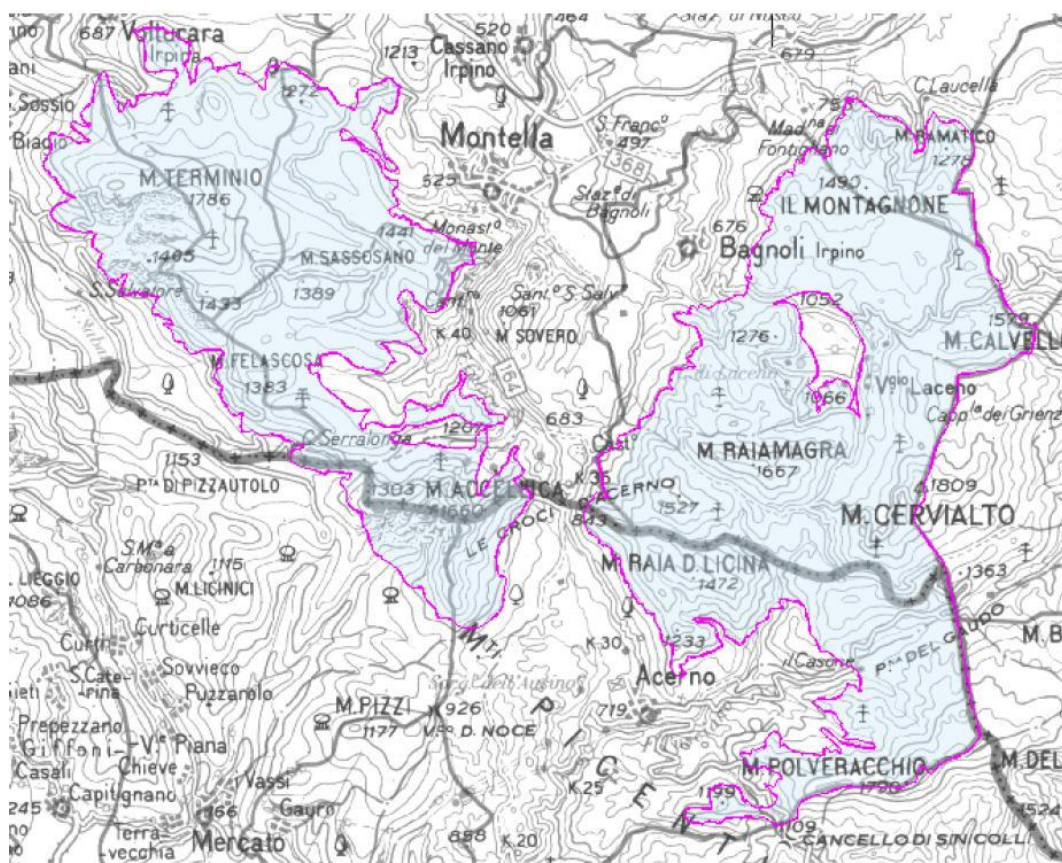


Figura: Piano Paesistico Terminio-Cervialto – Ambiti di riferimento

Il territorio regolato dal P.T.P. viene distinto in più zone, definite in base al valore differenziato degli elementi costitutivi riconosciuti in sede di analisi; a questi valori corrispondono diversi gradi di tutela paesistica ai quali è prevista l'applicazione delle seguenti norme di tutela:

- P.I. Protezione integrale
- P. I. R. Protezione integrale con Restauro Paesistico-Ambientale
- A.T.L.L. Area Turistica del Lago Laceno
- A.T.C. Area Turistica di Campolasperto.

Per il territorio del Comune di Montella il piano contempla le seguenti aree:

1. *"Zone di protezione integrale (PI)" che comprendono gli elementi e le aree geologiche, naturalistiche, ambientali, paesistiche, archeologiche più rilevanti dell'area del Terminio Cervialto e per Montella tutela le località di Serra Castagna, Serra Cellola,*

*Serra Fornicosa, Collelungo. Monte d'Orso, Serre Crocicchie, monte Sassosano, Valle della Campana, Camerelle, Costa del Cervo, \_Monte Cerretano, Varco della Creta, Monte Felascosa, Varco delle Bocche, Tufaro, serra Capannuolo,, Monte Serralonga, Varco della Finestra, monte Accellica, Savina, Ripe della Falconara.*

Gli **interventi compatibili** sono:

- Interventi volti alla conservazione e al miglioramento del verde e delle zone boscate;
- interventi di prevenzione dagli incendi;
- interventi di risanamento e restauro ambientali per l'eliminazione di strutture ed infrastrutture in contrasto con l'ambiente, e di altri detrattori ambientali;
- interventi di sistemazione della viabilità pedonale e carrabile attraverso l'utilizzazione di quella esistente per consentire una migliore fruizione dei valori paesistici e panoramici;
- interventi volti alla manutenzione e valorizzazione mediante restauro conservativo dell'architettura tradizionale esistente nell'area nonché interventi di ristrutturazione edilizia;
- interventi di recupero e di adeguamento igienico-funzionale di stalle, ricoveri e/o caseifici esistenti o delle attrezzature di rifugio-soccorso-ristoro sempre con le prescrizioni indicate nel norme di piano.

E' inoltre consentita la realizzazione di manufatti provvisori per l'osservazione e lo studio (capannoni di osservazione) che devono mimetizzarsi con l'ambiente ed essere realizzati in legno con una superficie coperta non superiore ai mq. 6 nonché la realizzazione di aree per i pic-nic e la sosta.

Gli **interventi non compatibili** sono quelli che comportino:

- incremento dei volumi esistenti;
- opere di costruzione di strade rotabili e di qualsiasi tipo ad esclusione di quelle connesse alla prevenzione degli incendi;
- opere che comportino l'alterazione dell'andamento naturale del terreno e delle sistemazioni idrauliche agrarie esistenti.

2. "Zona di Protezione Integrale con Restauro paesistico-ambientale" (P.I.R.) che comprendono le aree di elevato valore paesistico e per il territorio del Comune di Montella tutela le località di Monte Savoceto e Piano di Verteglia;

Gli **interventi compatibili**, sono quelli previsti per la zona PI, con l'aggiunta della realizzazione di piste ciclabili utilizzando percorsi esistenti e la realizzazione di attività agrituristiche e artigianali, purché compatibili con l'equilibrio ambientale e con la capacità di carico dei sistemi naturali, da realizzarsi attraverso il recupero del patrimonio edilizio esistente tramite opere di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro, risanamento



conservativo e ristrutturazione edilizia da effettuarsi secondo le prescrizioni indicate nelle norme del PTP.

Sono invece **interventi non compatibili** quelli che comportino incremento dei volumi esistenti con le esclusioni di interventi di adeguamento igienico- funzionale delle case rurali esistenti fino al raggiungimento degli indici fondiari stabiliti all'art. 1 comma 8 al tit.II (Direttive-parametri di pianificazione) della L. R. Campania n. 14/1982; è inoltre vietata la costruzione di strade rotabili di larghezza superiore a quelle previste dal vigente codice della strada per strade con caratteristiche di percorribilità locale;

Sono vietati anche gli attraversamenti di elettrodotti o di altre infrastrutture ed il taglio e l'espianco delle piante di alto fusto nonché il taglio e l'espianco della vegetazione arbustiva.

E' consentito in tutte le zone del Piano la realizzazione e/o l'adeguamento degli impianti tecnologici ed infrastrutturali quali sistemi fognari e di depurazione, idrici ,elettrici, telefonici e sistemi simili di pubblica utilità sia di rilevanza comunale che sovracomunale.

In particolare, le norme transitorie consentono inoltre, ai fini del potenziamento e adeguamento dei servizi e strutture di interesse comunale e/o sovracomunale, in deroga alle norme di zona in cui le stesse ricadono, il ripristino dell'esistente impianto a fune in località Campolaspierto nel territorio del comune di Montella.

## 9. OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE

Il PUC sarà orientato secondo i seguenti principali indicatori di protezione ambientale utilizzati dall'ISPRA e calati nel conteso degli obiettivi del Piano di Montella.

Tematica	Obiettivo di sostenibilità generale	Obiettivi di sostenibilità specifici	Questione ambientale
<b>Acqua</b>	Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (acqua)	Per le acque a specifica destinazione funzionale, mantenimento delle caratteristiche qualitative specifiche per ciascun uso (acque dolci superficiali destinate alla produzione di acqua potabile, acque idonee alla vita dei pesci, acque destinate alla vita dei molluschi, acque destinate alla balneazione) Dlgs 152/2006	Tutela delle acque a specifica destinazione d'uso
<b>Acqua</b>	Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (acqua)	Prevenire e ridurre l'inquinamento e attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati – Dir 2000/60/CE, Dlgs 152/2006 - Conseguire il miglioramento dello stato delle acque ed adeguate protezioni per quelle destinate a particolari usi – Dlgs 152/2006	Inquinamento dei corpi idrici superficiali
<b>Acqua</b>	Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (acqua)	Proteggere, migliorare e ripristinare tutti i corpi idrici sotterranei e prevenire o limitare le immissioni di inquinanti negli stessi - Ridurre in modo significativo l'inquinamento – Dlgs 152/2006	Inquinamento acque sotterranee
<b>Acqua</b>	Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (acqua)	Le acque reflue urbane che confluiscono in reti fognarie devono essere sottoposte prima dello scarico ad un trattamento secondario o equivalente – Dlgs152/2006	Trattamento delle acque reflue
<b>Atmosfera e agenti fisici</b>	Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (atmosfera)	Raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportano impatti negativi significativi per la salute umana e gli ecosistemi (limiti alle	Inquinamento atmosferico

		concentrazioni e alle emissioni )	
<b>Fattori climatici e energia</b>	Incremento produzione di energia da fonti rinnovabili	Incremento produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (eolico, fotovoltaico, biomassa...) –Dir. 2001/77/CE, Dlgs 387/2003	Prod. Energia da fonti rinnovabili
<b>Biodiversità</b>	Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (biodiversità)	Arrestare la perdita di biodiversità e contribuire a ridurre il tasso di perdita di biodiversità	Perdita di biodiversità
<b>Rifiuti</b>	Evitare la generazione di rifiuti e aumentare l'efficienza nello sfruttamento delle risorse naturali ragionando i termini di ciclo di vita e promuovendo il riutilizzo e il riciclaggio	Prevenire e ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti	Produzione di rifiuti totali e urbani
<b>Rifiuti</b>	Evitare la generazione di rifiuti e aumentare l'efficienza nello sfruttamento delle risorse naturali ragionando in termini di ciclo di vita e promuovendo il riutilizzo e il riciclaggio	Prevenire e ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti – Dir 2006/12, SSS, SNAA. COM(2005)666	Produzione di rifiuti speciali pericolosi
<b>Rifiuti</b>	Evitare la generazione di rifiuti e aumentare l'efficienza nello sfruttamento delle risorse naturali ragionando in termini di ciclo di vita e promuovendo il riutilizzo e il riciclaggio	Recupero dei rifiuti mediante riciclo, reimpiego, riutilizzo od ogni altra azione intesa a ottenere materie prime secondarie o l'uso di rifiuti come fonte di energia - Dir 2006/12	Raccolta differenziata
<b>Rifiuti</b>	Evitare la generazione di rifiuti e aumentare l'efficienza e lo sfruttamento delle risorse naturali ragionando in termini di ciclo di vita e promuovendo il riutilizzo e il riciclaggio	Recupero dei rifiuti mediante riciclo, reimpiego, riutilizzo od ogni altra azione intesa a ottenere materie prime secondarie o l'uso di rifiuti come fonte di energia - Dir 2006/12	Recupero di rifiuti mediante riciclo, reimpiego e riutilizzo
<b>Suolo</b>	Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (suolo)	Invertire la perdita di superficie forestale tramite la gestione Sostenibile delle Foreste (Sustainable Forest Management - SFM), la protezione, il restauro, forestazione e la riforestazione ed aumentare l'impegno per prevenire la degradazione delle foreste	Gestione sostenibile delle foreste
<b>Suolo</b>	Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (suolo)	Assicurare la tutela e il risanamento del suolo e sottosuolo, il risanamento idrogeologico del territorio tramite la prevenzione dei fenomeni di dissesto, la messa in sicurezza delle situazioni a rischio e la lotta alla desertificazione – Dlgs 152/2006	Dissesto idrogeologico
<b>Suolo</b>	Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (suolo)	Ridurre la contaminazione del suolo e i rischi che questa provoca	Contaminazione del suolo
<b>Suolo</b>	Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (suolo)	Utilizzo razionale del suolo per limitare l'occupazione e impermeabilizzazione del suolo -	Uso del suolo
<b>Salute</b>	Assicurare che i nostri sistemi di trasporto soddisfino le esigenze economiche, sociali ed ambientali della società minimizzando i loro impatti indesiderabili sull'economia, la società e l'ambiente	Riduzione del numero dei decessi e feriti dovuti a incidenti stradali	Incidentalità stradale
<b>Salute</b>	Raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportano impatti negativi significativi per la salute umana		Esposizione all'inquinamento atmosferico (polveri, ozono troposferico)
<b>Salute</b>	Ridurre al minimo i pericoli e i rischi derivanti dai pesticidi per la salute e l'ambiente	Incoraggiare la conversione verso un'agricoltura che usi quantità limitate di pesticidi o li abolisca del tutto, in particolare sensibilizzando maggiormente gli utilizzatori, promuovendo l'applicazione di codici e di buone pratiche e l'analisi delle possibilità offerte dall'applicazione di strumenti finanziari	Uso di pesticidi
<b>Trasporti</b>	Assicurare che i nostri sistemi di trasporto soddisfino le esigenze economiche, sociali ed ambientali della società minimizzando i loro impatti indesiderate sull'economia, la società e l'ambiente	Realizzare un passaggio equilibrato della domanda verso modi di trasporto ecocompatibili ai fini di un sistema sostenibile di trasporto e mobilità	Domanda di trasporto (merci e passeggeri) per modalità di trasporto
<b>Trasporti</b>	Assicurare che i nostri sistemi di	Riduzione delle emissioni di gas serra dovute ai	Emissioni in

	trasporto soddisfino le esigenze economiche, sociali ed ambientali della società minimizzando i loro impatti indesiderabili sull'economia, la società e l'ambiente	trasporti	atmosfera dai trasporti
<b>Trasporti</b>	Assicurare che i nostri sistemi di trasporto soddisfino le esigenze economiche, sociali ed ambientali della società minimizzando i loro impatti indesiderabili sull'economia, la società e l'ambiente	Riduzione delle pressioni da infrastrutture sul suolo (frammentazione)	Frammentazione del territorio
<b>Patrimonio culturale, architettonico e archeologico e paesaggio</b>	Protezione e conservazione del patrimonio culturale – SNAA Protezione, gestione e pianificazione dei paesaggi	Tutela del Paesaggio	Superficie degli ambiti paesaggistici tutelati
<b>Patrimonio culturale, architettonico e archeologico e paesaggio</b>	Protezione e conservazione del patrimonio culturale – SNAA Protezione, gestione e pianificazione dei paesaggi	Tutela e gestione del patrimonio culturale, architettonico e archeologico	Numero dei Beni dichiarati d'interesse culturale e vincolati da provvedimento
<b>Patrimonio culturale, architettonico e archeologico e paesaggio</b>	Protezione e conservazione del patrimonio culturale SNAA Protezione gestione e pianificazione dei paesaggi	Tutela e gestione del patrimonio culturale, architettonico e archeologico	Superficie delle aree archeologiche vincolate

## 10. POSSIBILI IMPATTI SULL'AMBIENTE

La valutazione degli effetti attesi è una fase nell'ambito del più generale processo di valutazione integrata e si propone di mettere in luce gli effetti del Piano, non rispetto alle proprie linee d'intervento ma rispetto alle diverse politiche d'intervento. La valutazione integrata degli effetti costituisce, quindi, il momento di riscontro della potenzialità dello strumento di programmazione, in questo caso il PUC, rispetto agli obiettivi proposti dall'insieme delle politiche. La valutazione integrata degli effetti attesi costituisce quindi un supporto, uno strumento ulteriore, a disposizione di coloro che hanno il compito di decidere rispetto a scelte prefigurate dal Piano, che ha lo scopo di mettere in evidenza le relazioni che esistono tra le diverse dimensioni – economica, sociale, ambientale, territoriale e relativa alla salute umana. L'oggetto di questa valutazione – *cosa si va a valutare* – sono le strategie e le azioni messe in campo dal Piano Urbanistico Comunale. La piattaforma di riferimento rispetto alla quale mettere in campo la procedura della valutazione degli effetti è, in questo caso, rappresentata dalle azioni e dai singoli interventi del Piano. Queste azioni sono articolate in Impatti (o effetti attesi), rappresentati da indicatori di impatto. Il passaggio dagli interventi del Piano agli effetti attesi si realizza, di norma, attraverso una serie di modelli e strumenti di stima degli impatti, costituiti da informazioni reperibili in letteratura, studi specifici, approfondimenti, ecc. La valutazione dei possibili effetti indicativi sull'ambiente del Piano si è sviluppata attraverso due differenti livelli analitici:

1. la valutazione quantitativa delle pressioni e dei conseguenti effetti ambientali, quale prima fase le azioni assunte come parametro di valutazione, esprimendo anche un giudizio qualitativo sulle caratteristiche dell'effetto atteso, sintetizzato graficamente attraverso l'utilizzazione di apposite icone la cui esplicazione viene di seguito riportata.
2. l'analisi di problemi specifici rispetto ad aree di particolare rilevanza ambientale potenzialmente interessate dal Piano, attraverso strumenti valutativi basati su overlay pesati di cartografie ad hoc ricavate in base a criteri quantitativi specifici. Lo strumento per la costruzione di una cartografia delle suscettività è un GIS, che permette di standardizzare ed aggregare criteri differenti connessi alle caratteristiche di un territorio.

### 10.1 Valutazione degli effetti del piano attraverso matrici

La valutazione quantitativa delle pressioni e dei conseguenti effetti ambientali, quale prima fase le azioni assunte come parametro di valutazione, esprimendo anche un giudizio qualitativo sulle caratteristiche dell'effetto atteso, sintetizzato graficamente attraverso l'utilizzazione di apposite icone la cui esplicazione viene di seguito riportata. La valutazione degli effetti è effettuata partendo dalla scala di valutazione descritta nell'Handbook on SEA for Cohesion Policy 2007-2013, del Greening Regional Development Programmes Network, all'interno del Programma Europeo Interreg IIIC (febbraio 2006), e integrando quanto prescritto al punto f, Allegato VI, D.Lgs. 4/2008. Quest'ultimo prescrive che siano considerati tutti gli impatti significativi compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi.

CARATTERISTICHE DEGLI IMPATTI	SIMBOLO	DEFINIZIONE
<b>Scala</b>	++	Effetto molto positivo
	+	Effetto positivo
	=	Effetto nullo o trascurabile
	-	Effetto Negativo
	--	Effetto molto negativo
<b>Frequenza</b>	>	Effetto che si manifesta a lungo termine
	>>	Effetto che si manifesta a medio termine
	>>>	Effetto che si manifesta a breve termine
<b>Reversibilità</b>	R	Effetto temporaneo (reversibile)
	IR	Effetto permanente (irreversibile)
<b>Tipologia</b>	C	Effetto cumulativo
	S	Effetto sinergico
	Se	Effetto secondario
<b>Dubbio</b>	?	Effetto con incerta possibilità di verificarsi

Gli effetti delle azioni di Piano sull'ambiente sono stati valutati attraverso l'elaborazione di un sistema di matrici. Le matrici hanno lo scopo di mettere in evidenza le relazioni fra Azioni del PUC e Componenti Ambientali interessate dagli impatti. L'Allegato VI del D.Lgs. 4/2008 al punto f) stabilisce che i possibili impatti significativi dell'ambiente vanno valutati in relazione alla biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interazione tra i suddetti fattori. Tale matrice (*matrice XX: Azioni di Piano – Componenti Ambientali impattate*) di seguito proposta riporta sulle righe le azioni di Piano così come previste e sulle colonne le componenti ambientali così intese:

- Biodiversità: valutazione degli effetti sulla varietà biologica vegetale e animale; tale aspetto ambientale è strettamente connesso al progetto di rete ecologica comunale.
- Popolazione e sistema insediativo: valutazione degli effetti sui sistemi insediativi antropici (residenziali, produttivi, compreso il rapporto con il sistema dei servizi).
- Salute umana: intesa come salute fisica, psichica e sicurezza.
- Flora e fauna: valutazione degli effetti sul sistema animale e vegetale (anche in connessione con il progetto di rete ecologica).
- Suolo: valutazione degli effetti quali il consumo di suolo in generale ed in particolare il consumo di suolo agricolo nelle sue specificità produttive e protettive.
- Acqua: valutazione degli effetti sul sistema delle acque compreso anche il sistema idrico ed irriguo superficiale.
- Aria: valutazione degli effetti sulla qualità dell'aria.
- Fattori climatici: valutazione degli effetti indotti dall'aumento dell'inquinamento dell'aria e degli effetti incidenti sul clima globale e microclima.
- Beni materiali: valutazione degli effetti indotti al valore economico degli oggetti che subiscono gli impatti.
- Patrimonio storico architettonico ed archeologico: valutazione degli effetti sul sistema insediativo storico e sui siti archeologici.
- Paesaggio: valutazione degli effetti sul paesaggio inteso come percezione dell'insieme degli aspetti precedenti.

La matrice riporta la descrizione sintetica dei singoli impatti incidenti sulle componenti ambientali in base alle specifiche caratteristiche:

- Scala;
- Frequenza;
- Reversibilità.
- Tipologia

La valutazione consente di effettuare un bilancio degli effetti sul sistema ambientale per ogni azione di Piano individuata, nonché di individuare le misure di mitigazione per ridurre e compensare gli effetti negativi e massimizzare gli impatti positivi.

### 10.2 Riduzione impatti

Individuati i possibili impatti verranno descritte le misure per la mitigazione, riduzione e compensazione degli effetti ambientali, il tutto alla luce di:

- a) analisi del contesto ambientale e degli elementi del quadro conoscitivo pertinente;
- b) individuazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale;
- c) risultati della valutazione degli effetti potenziali significativi.

L'approccio all'individuazione delle misure di mitigazione e compensazione viene concepito non solo come momento di mitigazione dei potenziali effetti negativi, ma anche come momento di attuazione di una strategia di sostenibilità e protezione ambientale fondata su un approccio preventivo.

### 10.3 Matrice di coerenza

Ai fini della valutazione è necessario evidenziare gli obiettivi che si vogliono raggiungere attraverso il Piano. E' questo un essenziale elemento di razionalizzazione del processo di pianificazione, senza il quale è impossibile procedere alla valutazione. Con riferimento a ciascuno dei piani e programmi individuati viene condotta una "analisi di coerenza" attraverso la costruzione di una matrice per ciascun piano o programma, in cui si incrociano le informazioni relative ai rispettivi specifici obiettivi) e quelle relative agli obiettivi del piano sovraordinato. La matrice di coerenza esterna o verticale, rappresenta la sintesi del rapporto che lega le azioni del PUC con quelle prescritte o previste dagli strumenti di pianificazione generale e settoriale di primo livello, per il raggiungimento di precisi obiettivi di sostenibilità. Viene quindi valutato, con l'ausilio della rappresentazione matriciale, il grado di coerenza delle azioni dei due livelli di piano, ossia la loro capacità di agire nel rispetto dei propri obiettivi e di quelli degli strumenti sovraordinati. La prima colonna contiene la denominazione di tutti i piani sovraordinati analizzati e sopra descritti; nella prima riga è esplicitato l'obiettivo primo della pianificazione e cioè lo sviluppo sostenibile (ambientale, economico e sociale).

Di seguito si riporta il Sistema Ambientale, che caratterizza il territorio a tutte le scale, diviso nelle sue tre componenti principali:

- il Sistema Antropico (costituito dagli insediamenti urbani, periurbani e diffusi, industriali/artigianali, agricolo - produttivi e turistici);

- il Sistema Naturale (non interessato dagli insediamenti e/o dalle reti dell'armatura urbana ma con essi interagente nei processi di trasformazione, conservazione e riqualificazione territoriale);
- il sistema delle Relazioni (costituito dalle reti della viabilità stradale e ferroviaria, della distribuzione energetica e delle comunicazioni).

#### 10.4 Matrice criteri-obiettivi

In analogia con quanto previsto per la pianificazione sovraordinata viene effettuata una valutazione degli obiettivi generali del piano incrociandoli con una serie di accreditati criteri di sostenibilità, attraverso una matrice, selezionati in funzione della rilevanza del contesto in esame. Le informazioni contenute nella matrice sono di tipo qualitativo, in particolare, gli elementi significativi sono rappresentati sia dalle "coerenze" tra obiettivi, che evidenziano come sia il PUC che le politiche ambientali internazionali e nazionali si muovano lungo una simile traiettoria di sviluppo sostenibile, e sia dalle "incoerenze", che possono essere intese come fattori di criticità poichè il perseguimento di determinati obiettivi può pregiudicare il perseguimento di altri.

Si tenga presente che l'analisi delle eventuali incoerenze non pregiudica, a priori, la possibilità di perseguire certi obiettivi ma sottolinea come, in fase di progettazione dei relativi interventi, sia necessario comprendere come superare le criticità evidenziate.

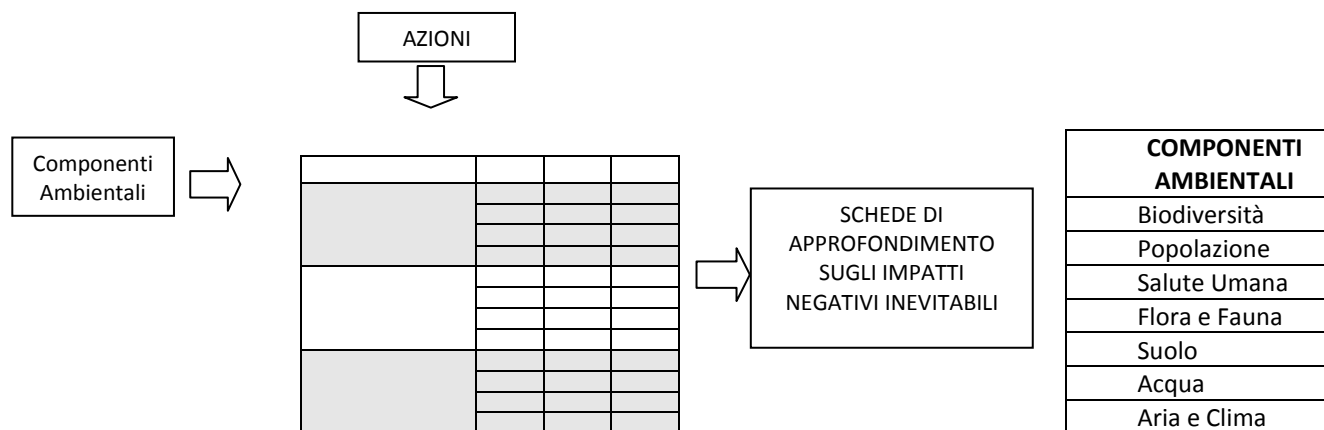
Non bisogna, invece, attribuire alcuna valenza negativa alle indifferenze che si possono riscontrare, in quanto, complessivamente, esse stanno spesso a sottolineare che alcuni obiettivi che si intendono perseguire con il PUC non trovano diretta esplicitazione in documenti (internazionali e nazionali) che hanno valenza molto generale.

#### 10.5 Matrice azione

La valutazione degli effetti sarà effettuata partendo dalla scala di valutazione descritta nell'Handbook on SEA for Cohesion Policy 2007-2013, del Greening Regional Development Programmes Network, all'interno del Programma Europeo Interreg IIIC (febbraio 2006), e integrando quanto prescritto al punto f, Allegato VI, D.Lgs. 4/2008.

Quest'ultimo prescrive che vengano considerati tutti gli impatti significativi compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi.

Gli effetti delle azioni di Piano sull'ambiente saranno valutati attraverso l'elaborazione di un sistema di matrici.



CARATTERISTICHE DEGLI IMPATTI	SIMBOLO	DEFINIZIONE
Scala	++	Effetto molto positivo
	+	Effetto positivo
	=	Effetto nullo o trascurabile
	-	Effetto Negativo
	--	Effetto molto negativo
Frequenza	>	Effetto che si manifesta a lungo termine
	>>	Effetto che si manifesta a medio termine
	>>>	Effetto che si manifesta a breve termine
Reversibilità	R	Effetto temporaneo (reversibile)
	IR	Effetto permanente (irreversibile)
Tipologia	C	Effetto cumulativo
	S	Effetto sinergico
	Se	Effetto secondario
Dubbio	?	Effetto con incerta possibilità di verificarsi

Matrice di valutazione degli effetti

La valutazione individuerà gli impatti potenziali attraverso la matrice *Azioni di Piano - Componenti Ambientali impattate* che incrocia le componenti ambientali con le azioni potenzialmente impattanti. Quando nella matrice si evidenzierà un impatto negativo o potenzialmente tale, saranno previste delle schede di approfondimento sulle quali poi definire le misure di mitigazione e/o compensazione.



## 11. MONITORAGGIO

L'importanza del monitoraggio nel garantire l'efficacia della valutazione ambientale dei piani è stato affermato con decisione dalla norma quadro europea (cfr. l'art. 10 della direttiva CE/2001/42 - linee guida sull'attuazione e il report speciale della Commissione Europea). La scelta degli indicatori per il monitoraggio deve quindi essere orientata a cogliere le variazioni nello stato dell'ambiente, riprendendo le categorie scelte nella parte conoscitiva. La metodologia prevede la predisposizione di un core-set di indicatori per verificare, in itinere ed ex post, le prestazioni dello strumento urbanistico, intese come livello di conseguimento degli obiettivi assunti e come esiti effettivamente generati sulla città e sul territorio. Gli indicatori saranno considerati come "indicatori di performance" del piano che permetteranno di quantificare se e quanto gli obiettivi di piano vengono raggiunti. Gli indicatori che verranno utilizzati nella fase di monitoraggio saranno scelti tra quelli dello stato conoscitivo e conterranno le informazioni riassunte nella tabella seguente.

TEMI AMBIENTALI	INDICATORE	DESCRIZIONE	UNITA' DI MISURA	EVENTUALI SOGLIE, VALORI DI RIFERIMENTO, OBIETTIVI E TARGET FISSATI DALLA NORMATIVA	FONTE	LIVELLO DI AGGREGAZIONE DISPONIBILE	PERIODICITA' DI AGGIORNAMENTO DELL'INDICATORE	COPERTURA TEMPORALE	ENTE CHE DISTRIBUISCE L'INDICATORE	FORMATO IN CUI L'INDICATORE VIENE FORNITO	MODALITA' DI ACCESSO	SITO WEB DI RIFERIMENTO	VALORI

## **12. VALUTAZIONE DI INCIDENZA**

Come detto in precedenza parte del territorio comunale è caratterizzate dalla presenza di elementi di pregio naturalistico, in particolare da Siti di Interesse Comunitario (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS).

Di conseguenza le scelte strategiche effettuate nell'ambito del PUC dovranno essere valutate anche in riferimento alla presenza di dette aree SIC e ZPS; aree sulle quali vigono specifiche regole di difesa e salvaguardia. In particolare è previsto ai sensi della Direttiva 92/43/CEE, del DPR 8 settembre 1997, n. 357 e succ. mod. e del regolamento regionale n.1/2010 "*Disposizioni in materia di procedimento di valutazione di incidenza*" che i piani e i programmi che vanno ad interessare aree ricadenti in siti NATURA 2000 siano sottoposti a procedura di Valutazione d'Incidenza.

Questa costituisce il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi progetto, intervento o atto pianificatorio che possa avere effetti significativi su un'area della Rete ecologica europea, al fine di salvaguardarne l'integrità attraverso un'analisi preliminare delle ricadute che attività e previsioni potrebbero avere condizionando l'equilibrio ambientale che le contraddistingue.

Di conseguenza il PUC deve essere oggetto di specifico Studio di Incidenza, in cui saranno messe in evidenza le possibili interferenze generate dalle azioni pianificatorie e i relativi effetti su habitat e specie d'interesse comunitario che caratterizzano le aree SIC e ZPS presenti sul territorio interessato dal piano.

Per i piani soggetti a VAS il Dlgs. 152/2006 e ss.mm.ii. prevede che la procedura di Valutazione di Incidenza sia integrata all'interno della procedura di Valutazione Ambientale Strategica.

La relazione di Valutazione di Incidenza che si effettuerà conterrà gli elementi previsti dall'allegato G del DPR 8 settembre 1997, n. 357 e ss.mm.ii. esplicitate come da regolamento regionale relativo alle "*Disposizioni in materia di procedimento di valutazione di incidenza*".

In particolare la relazione conterrà:

### **1. Caratteristiche dei piani e progetti**

Le caratteristiche dei piani e progetti debbono essere descritte con riferimento, in particolare:

- alle tipologie delle azioni e/o opere;
- alle dimensioni e/o ambito di riferimento;
- alla complementarietà con altri piani e/o progetti;
- all'uso delle risorse naturali;
- alla produzione di rifiuti;
- all'inquinamento e disturbi ambientali;
- al rischio di incidenti per quanto riguarda, le sostanze e le tecnologie utilizzate.

## **2. Area vasta di influenza dei piani e progetti - interferenze con il sistema ambientale :**

Le interferenze di piani e progetti debbono essere descritte con riferimento al sistema ambientale considerando:

- componenti abiotiche;
- componenti biotiche;
- connessioni ecologiche.

Le interferenze debbono tener conto della qualità, della capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona e della capacità di carico dell'ambiente naturale, con riferimento minimo alla cartografia del progetto CORINE LAND COVER.

### 12.1 Procedura da adottare

La Regione Campania - AGC05 Settore 02 Tutela dell'Ambiente, soggetto competente per l'approvazione della VI in Regione Campania, con la circolare esplicativa del 11/10/2011, in merito all'integrazione della valutazione di incidenza nelle VAS di livello comunale alla luce delle disposizioni del Regolamento Regionale n.5/2011 (Prot.n. 765753 del 11/10/2011) ha chiarito la corretta procedura da attivare dai comuni per l'integrazione della VAS con la VI.

Il Proponente del Progetto o del Piano che può avere incidenze significative su un sito Natura 2000 è tenuto a presentare alla Regione una relazione di incidenza, finalizzata alla conseguente valutazione. La relazione, redatta da esperti qualificati, come prescritto dall'art. 5, secondo gli indirizzi espressi nell'allegato G del D.P.R. n. 357/1997, è inviata alla Regione Campania - AGC05 Settore 02 Tutela dell'Ambiente per l'approvazione.

### 12.2 Rete ecologica europea "Natura 2000"

Nell'ambito del progetto Bioitaly, la Comunità Europea ha provveduto ad emanare strumenti finanziari, piani, interventi e strategie operative, finalizzate alla tutela ed alla conservazione della biodiversità ed alla valorizzazione del patrimonio naturale europeo. I principali riferimenti normativi sono le due Direttive Comunitarie 92/43/CEE "Habitat" e 79/409/CEE "Uccelli" che prevedono la tutela degli ambienti naturali e delle specie della fauna e della flora attraverso la costruzione di una Rete Europea di siti protetti denominata "Rete Natura 2000", la quale individua:

- Zone Speciali di Conservazione (ZSC),
- Siti di Importanza Comunitaria (SIC),
- Zone di Protezione Speciale (ZPS).

Sono i siti individuati negli allegati A e B del Decreto del Ministero dell'Ambiente 3 aprile 2000 e riguardano le zone di protezione speciale (per le specie ornitologiche) e le zone di conservazione degli habitat naturali e seminaturali della flora e fauna selvatica.

### 12.3 Le aree protette in rapporto al PUC

Nella provincia di Avellino sono state istituite numerose aree SIC e ZPS, oltre che alcune oasi naturalistiche, al fine di integrare l'articolata rete ecologica regionale e provinciale.

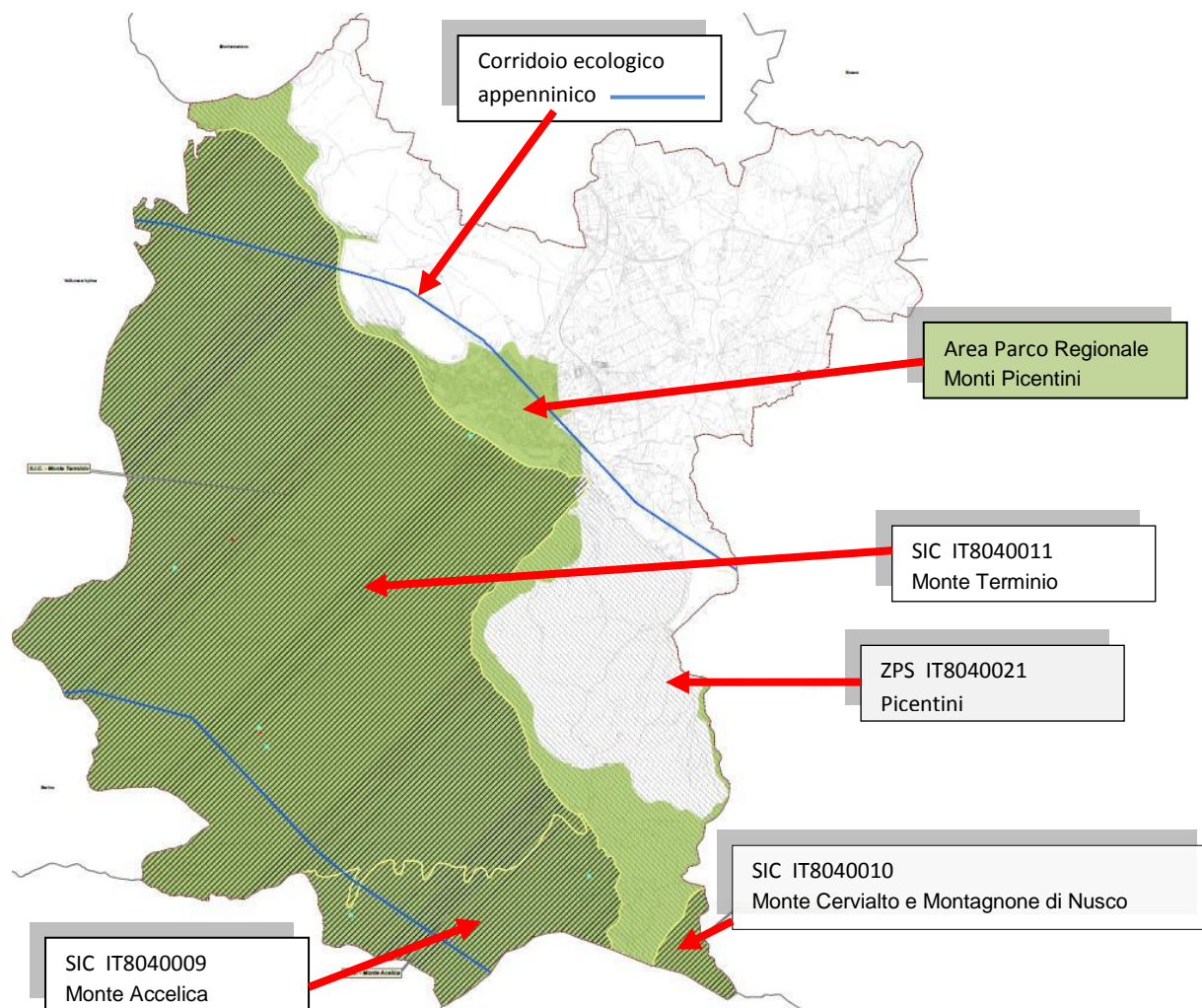


Figura - Siti di interesse comunitario e Zone a protezione speciale presenti sul territorio comunale di Montella

Alcune di queste aree interessano il territorio del Comune di Montella che ricade parzialmente all'interno della perimetrazione del "Parco Regionale dei Monti Picentini" ed è inoltre assoggettato al "Piano Paesistico Terminio-Cervialto" predisposto dal Ministero ed approvato con D.M. 23.1.1996 e che prevede regimi di tutela riconducibili essenzialmente alla protezione integrale e alla protezione integrale con interventi di restauro paesistico-ambientale.

Nelle tabelle seguenti sono stati riportati i dati relativi ai siti di interesse comunitario, le zone di protezione speciale ed i parchi naturali di livello regionale, che interessano il territorio del comune di Montella.

- *Zone di protezione speciale presenti sul territorio comunale*

CODICE	NOME
ZPS-IT8040021	Picentini

- *Siti di interesse comunitario presenti sul territorio comunale*

CODICE	DENOMINAZIONE	COMUNI	NOTE	SUP. ha
SIC-IT8040009	Monte Accellica	<b>Montella (AV)</b> Montecorvino Rovella (SA) Giffoni Valle Piana (SA) Acerno (SA)	coincide quasi totalmente con ZPS-IT8040021	4.795
SIC-IT8040010	Monte Cervialto e Montagnone di Nusco	Calabritto (AV) Caposele (AV) Bagnoli irpino (AV) Lioni (AV) <b>Montella (AV)</b> Nusco (AV) Acerno SA	coincide quasi totalmente con ZPS-IT8040021	11.884
SIC-IT8040011	Monte Terminio	<b>Montella (AV)</b> Santa Lucia di Serino (AV) Santo Stefano del Sole (AV) Serino (AV) Volturara Irpina (AV) Giffoni Valle Piana (SA)	coincide quasi totalmente con ZPS-IT8040021	9.359

- *Parchi regionali presenti sul territorio comunale*

<b><u>Parco Regionale dei Monti Picentini</u></b>	Comuni della provincia di Avellino interessati: Bagnoli Irpino, Calabritto, Caposele, Castelvetero sul Calore, Chiusano di San Domenico, Lioni, <b>Montella</b> , Montemarano, Salza Irpina, Santa Lucia di Serino, Senerchia, Serino, Solofra, Sorbo Serpico, Volturara Irpina.	Istituito con D.P.G.R 23 Agosto 1995 n°8141 e D.P.G.R 12 Febbraio 1999, n°63. Approvato con D.P.G.R n. 1539 del 24 aprile 2003.
---	--	---

#### 12.4 ZPS "Picentini" (IT8040021)

Questa Z.P.S. ha una superficie di 63.727,5 ed interessa i territori di 20 comuni della Provincia di Avellino e 13 di quella della Provincia di Salerno.

I Monti Picentini dai quali prende il nome sono un gruppo montuoso dell'Appennino campano localizzati tra le catene dei Monti Lattari, del massiccio del Monte Partenio, l'altopiano Irpino e la valle del fiume Sele.

Le cime più elevate sono quelle del monte Cervialto (1.810 m s.l.m.) e del monte Polveracchio (1.790 m s.l.m) nella parte orientale, e del monte Terminio (1.786 m s.l.m.) nella parte occidentale.

La perimetrazione della ZPS IT8040021 "Picentini" sul territorio del Comune di Montella comprende al suo interno gran parte di territorio già individuato come aree protette dai seguenti SIC:

- IT8040009 Monte Accellica
- IT8040010 Monte Cervialto e Montagnone di Nusco
- IT8040011 Monte Terminio

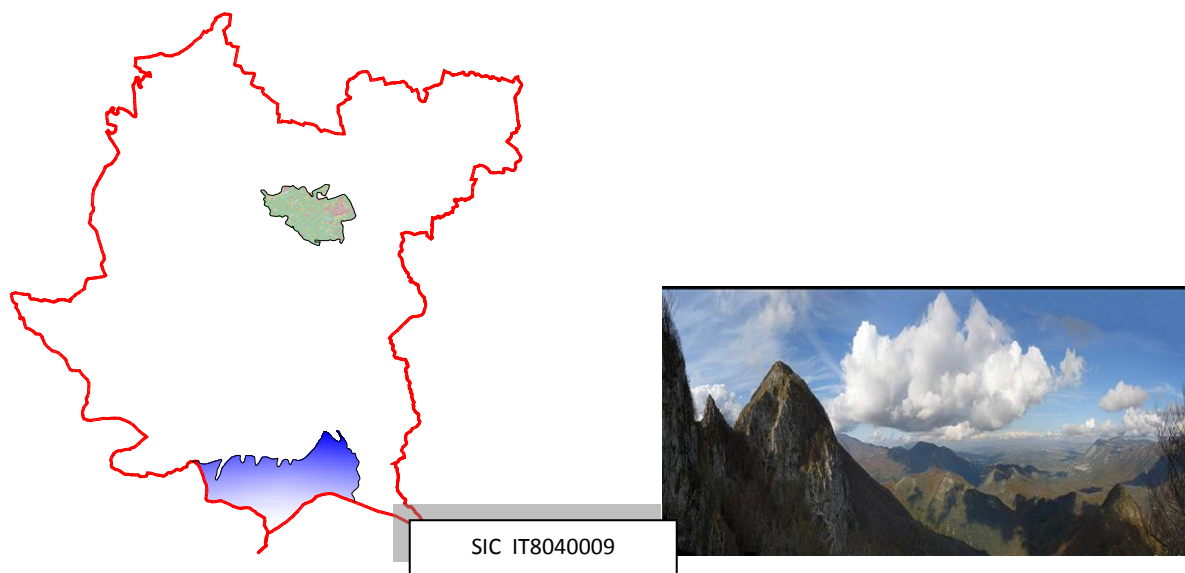
Oltre a questi sono ricompresi all'interno della zona a protezione speciale anche i SIC del Monte Tuoro (IT8040012), Piana del Dragone (IT8040014), Monte Mai e Monte Monna (IT8050027), Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Sene (IT8050052).

Gli habitat presenti in esso sono riassumibili secondo le seguenti proporzioni:

- praterie aride, steppe (20%)
- boschi di latifoglie decidue (20%)
- boschi misti (20%)
- corpi d'acqua interni (10%)
- aree non forestali coltivate con piante legnose (includono frutteti, vigneti, boschetti...) (10%)
- brughiere, macchie e garighe, frigane (10%)
- rocce interne, detriti, sabbie, nevi e ghiacciai permanenti (5%)
- altri terreni (5%)

#### 12.5 SIC "Monte Accellica" (IT8040009)

Il SIC ha una superficie di 4.794,60 ha ed interessa i territori di quattro comuni, uno è il comune di Montella in provincia di Avellino, mentre gli altri tre, Montecorvino Rovella, Acerno e Giffoni Valle Piana sono nella provincia di Salerno.



Si sviluppa intorno alla vetta del Monte Accellica (1.660 metri s.l.m.) che costituisce la vetta più alta ed è caratterizzata da pendii scoscesi con una dorsale principale che si estende con andamento Ovest-Est mentre il punto più basso si trova ad una quota di 400 metri s.l.m.

L'area è uno degli ecosistemi più interessanti della catena appenninica ed è per questo che è inserita anche nel Parco Regionale dei Monti Picentini. Il sito presenta estesi boschi

formati da varietà di castagni, faggi, carpini, betulle, tigli olmi e lecci con le cime più alte ricoperte di ampie faggete.

Il sito presenta anche una ricchezza dal punto di vista idrografico con numerose sorgenti tra le quali vanno segnalate quelle che alimentano il fiume Calore.

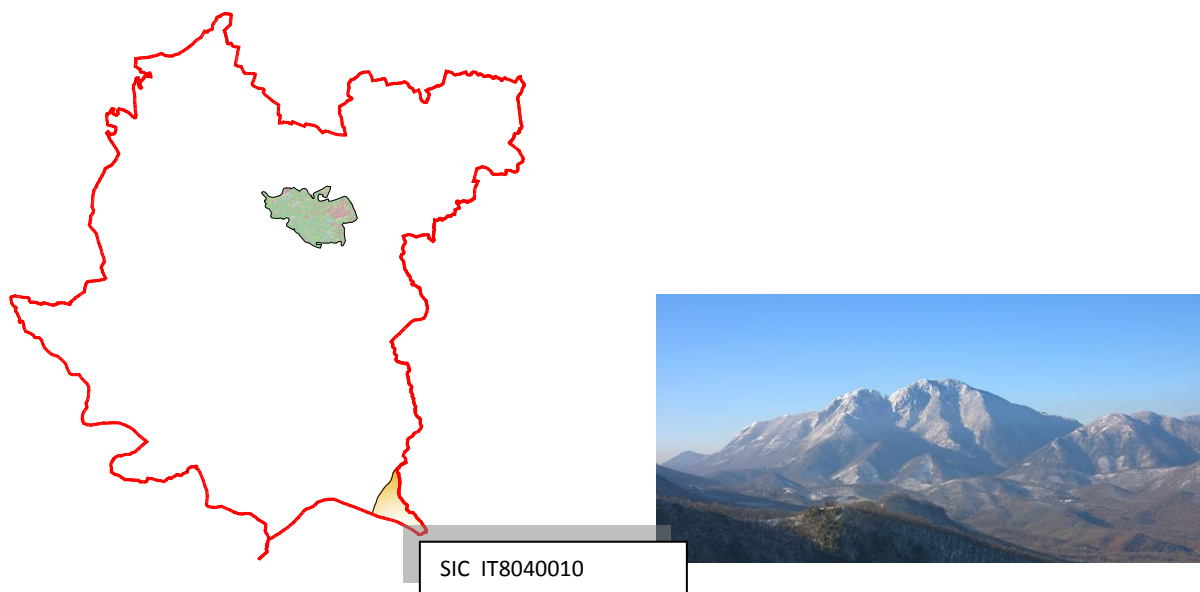
Anche dal punto di vista della fauna il sito presenta una varietà di specie come anfibi, rettili e chiroterri, mammiferi come la martora, il tasso, la volpe ed è stata segnalata anche la presenza del lupo appenninico; interessanti sono le presenze anche di volatili come il falco pellegrino, il gheppio, il nibbio, il picchio rosso, l'averla piccola, il gufo reale ed alcuni esemplari di aquila reale.

Gli habitat presenti in esso sono riassumibili secondo le seguenti proporzioni:

- Faggeti degli Appennini di Taxus e di Ilex	20%
- Castagneti	20%
- Festuco Brometalia su substrato calcareo	20%
- Percosi substeppici di graminacee e piante annue	10%
- Aree non forestali coltivate (frutteti, vigneti, ecc.)	10%
- Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	5%
- Altro	15%

#### 12.6 SIC "Monte Cervialto e Montagnone di Nusco" (IT8040010)

Il sito ha una estensione di 11.884 ettari e come per il SIC "Monte Accelica" rientra nell'area del Parco Regionale dei Monti Picentini. I comuni interessati sono quelli di Montella, Nusco, Bagnoli irpino, Lioni, Calabritto e Caposele in provincia di Avellino ed il comune di Acerno in provincia di Salerno.



Questo SIC rappresenta un massiccio carbonatico tra i più elevati della regione Campania,

varia dagli 800 ai 1.809 metri della vetta più alta costituita dal Monte Cervialto ed è ricoperto da banchi di deposito di materiale vulcanico con fenomeni carsici.

Esso è caratterizzato dalla presenza di estese faggete ad alta quota, praterie d'altitudine a graminacee, biocenosi di ambienti umidi appenninici, radure e rupi calcaree colonizzate da tipiche comunità vegetali appenniniche mediterranee con presenza anche di alberi di tasso e arbusti di agrifoglio.

Importante è l'avifauna e l'erpetofauna. Si segnala, tra gli altri, la presenza del Lupo e del coleottero *Rosalia alpina*.

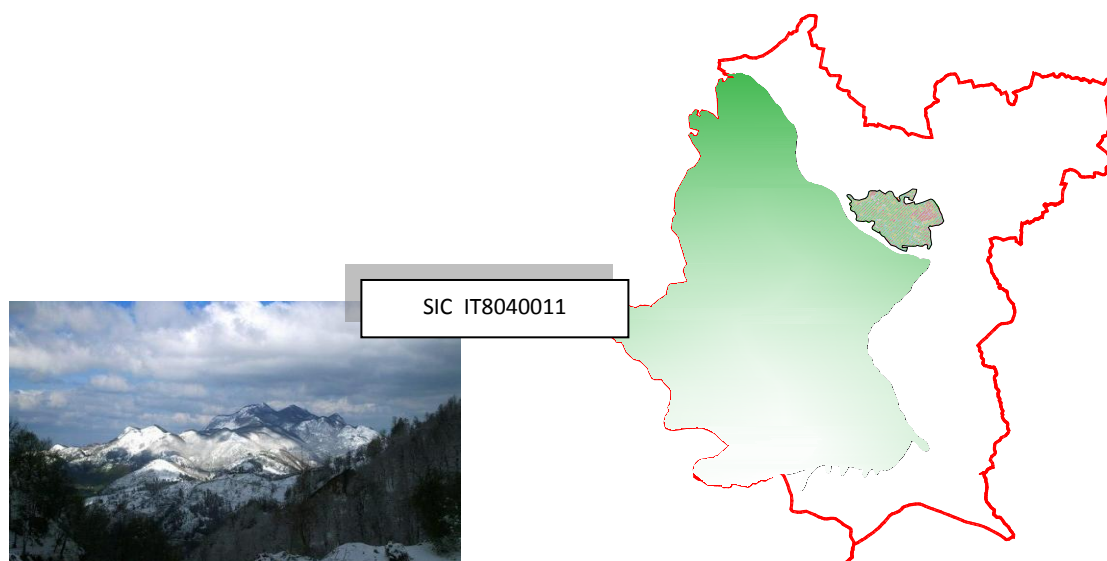
I tipi di habitat presenti in esso sono riassumibili secondo le seguenti proporzioni:

- Boschi di latifoglie decidue	43%
- Praterie aride, steppe	33%
- Boschi misti	10%
- Prati stabili	5%
- Rocce interne, detriti, sabbie, nevi e ghiacciai permanenti	5%
- Corpi d'acqua interni	2%
- Altri terreni (superficie urbanizzata, terreni abbandonati, siti industriali...)	2%

Il sito presenta rischi dovuti all'eccessivo sfruttamento del territorio sia ai fini dell'allevamento che per l'eccessiva antropizzazione ai fini turistici.

### 12.7 SIC "Monte Terminio" (IT8040011)

Il sito ha una superficie di 9.359 ettari si estende sui territori dei comuni di Montella, Santa Lucia di Serino, Santo Stefano del Sole e Serino per la provincia di Avellino ed il comune di Giffoni Valle Piana per la provincia di Salerno.



Anch'esso rientra nell'area del Parco Regionale dei Monti Picentini ed ha un andamento



altitudinale che varia dai 500 m. ai 1.806 metri della vetta del Monte Terminio.

Si tratta di un imponente massiccio carbonatico dell'appennino campano con presenza di fenomeni carsici e di valli fluviali incise sul versante occidentale, tratti di fiumi montani ed estesi pianori.

La vegetazione è quella tipica dell'Appennino Campano con la presenza di faggio, leccio, castagno, ontano ed agrifoglio.

Interessante avifauna con importanti comunità di anfibi e chiroterteri. Si segnala la presenza dell'aquila reale, del falco pellegrino, del gufo reale, del cuculo e del nibbio reale, del ramarro e del lupo.

I tipi di habitat presenti in esso sono riassumibili secondo le seguenti proporzioni:

- Boschi di latifoglie decidue	38%
- Praterie aride, steppe	30%
- Boschi misti	10%
- Altri terreni arabili	5%
- Rocce interne, detriti, sabbie, nevi e ghiacciai permanenti	5%
- Corpi d'acqua interni	2%
- Altri terreni (superficie urbanizzata, terreni abbandonati, siti industriali...)	2%
- Altro	8%

I rischi potenziali sono dovuti ad un eccessivo sfruttamento del territorio per l'allevamento, l'agricoltura ed ai fini turistici, con l'aggiunta di rischi legati alla captazione d'acqua.

### **13. INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE**

La successiva fase di redazione del Rapporto Ambientale sarà sviluppata secondo quanto previsto dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale attraverso i seguenti argomenti:

- A) STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE
  - Quadro conoscitivo
  - Descrizione dello stato dell'ambiente
  - Problemi ambientali esistenti
- B) STRATEGIE DI PIANO E RAPPORTO CON PERTINENTI PIANI DI LIVELLO SOVRACOMUNALE
  - Contenuti
  - Obiettivi principali
  - Rapporto con altri pertinenti piani sovracomunali
- C) OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE
  - Paesaggio e beni culturali
  - Suolo
  - Ambiente urbano
- D) POSSIBILI IMPATTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE
  - Metodologia utilizzata
  - Caratteristiche degli impatti e delle aree interessate

- E) MISURE PER IMPEDIRE, RIDURRE E COMPENSARE GLI EVENTUALI IMPATTI NEGATIVI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DEL PIANO
- F) VALUTAZIONE DI INCIDENZA
- G) MONITORAGGIO
- H) SINTESI NON TECNICA
- I) ELENCO SOGGETTI CON COMPETENZA AMBIENTALE CONSULTATI IN FASE DI SCOPING
- J) ELENCO DELLE RISULTANZE DELLA FASE DI SCOPING
- K) OSSERVAZIONI PERVENUTE IN FASE DI SCOPING

#### **14. PROPOSTA DEI SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE (SCA)**

Il D.lgs 152/2006 stabilisce che l'autorità competente, in collaborazione con l'autorità procedente, individua i soggetti competenti in materia ambientale (SCA) da consultare per la fase di scoping nonché in fase di consultazione pubblica.

I predetti SCA devono essere individuati con riferimento all'esercizio delle loro specifiche funzioni amministrative e competenze in materia ambientale e tenuto conto del territorio interessato, della tipologia di piano o programma e degli interessi pubblici coinvolti. In via indicativa, conformemente al Regolamento VAS della Regione Campania, sono considerati SCA, i seguenti Enti:

- amministrazioni con i loro dipartimenti competenti in materia di ambiente e territorio che potrebbero essere interessate dagli effetti derivanti dall'attuazione del piano o programma (regioni, province, comuni, comunità montane);
- enti con competenze ambientali ai vari livelli territoriali (ispettorati ambientali, agenzie) interessati dagli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione del piano o programma;
- enti di gestione del territorio qualora il programma possa interessare l'area di loro pertinenza (enti parco, autorità di bacino, sovrintendenze BBAA, ecc.);
- enti pubblici con competenze in materia di salute pubblica interessati (ASL).

Inoltre, qualora il territorio possa essere interessato dagli effetti dell'attuazione del piano o programma, dovranno essere consultate anche le unità amministrative confinanti (Comuni).

Tenuto conto di quanto riportato sopra, viene riportata una breve lista di quelli che sono considerati soggetti competenti in materia ambientale:

- a) settori regionali competenti in materie attinenti al piano o programma;
- b) agenzia regionale per l'ambiente;
- c) azienda sanitaria locale;
- d) enti di gestione di aree protette;
- e) province;
- f) comunità montane;
- g) autorità di bacino;

h) comuni confinanti;

i) sovrintendenze per i beni architettonici e paesaggistici;

j) sovrintendenze per i beni archeologici.

La lista sopra riportata, viene proposta come indicazione per la scelta dei soggetti competenti in materia ambientale che saranno definiti in maniera specifica in sede di riunione con l'ufficio VAS Comunale.